ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 224

STAMPA SERA

Giovedì 21 - Venerdì 22 Settembre 1961

ULTIMA CON LE BORSE

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. [illegible], sem. [illegible], trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.[illegible], semestre [illegible], trim. 4[illegible].
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a.: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dopo l'appello del Papa per la pace

Come in Vaticano è stata accolta l'intervista di Kruscev

E' evidente l'intenzione propagandistica della spregiudicata dichiarazione del capo sovietico - L'accorato monito del Pontefice fu rivolto a tutti gli statisti del mondo, ed è arbitraria ogni interpretazione unilaterale

Roma, giovedì sera.

Nessun commento ufficiale si è avuto fino ad ora in Vaticano sulle dichiarazioni che Kruscev ha fatto riguardo al «messaggio di pace» del Papa. Valutazioni si sono avute, invece, negli ambienti ecclesiastici, dove si fa rilevare che l'inatteso commento del Premier sovietico alle parole di Papa Giovanni XXIII non è «di eccezionale importanza», né apre nuovi spiragli di luce alla situazione politica.

In pratica, se è vero che il Premier dichiara di avere letto con interesse il messaggio e di apprezzarne il contenuto e l'invito rivolto ai Capi a negoziare, è altrettanto vero che egli cerca di interpretare a modo suo e nel suo interesse le parole del Pontefice. Infatti, mentre Giovanni XXIII ha tenuto un voluto atteggiamento di «non interferenza politica» fra i due blocchi, Kruscev afferma chiaramente che il Papa ha inteso condannare l'«attività degli imperialisti» e che in ciò è stato spinto da milioni di cattolici sparsi nel mondo.

Altro punto negativo è considerata la riaffermazione integrale dei suoi intendimenti politici (firma del trattato con Pankow), senza lasciar trasparire una volontà di accomodamento e di compromesso, base preliminare di ogni negoziato.

Negli ambienti ecclesiastici romani si rileva, infine, come assolutamente non necessaria, in un commento al messaggio papale, la conclamata affermazione di ateismo.

I punti negativi, insomma, soverchiano quelli positivi, relativi all'interesse per il messaggio di pace.

Il *Quotidiano*, che rispecchia qualificati ambienti cattolici, scrive: «Con la disinvoltura tipica di tutti gli esponenti del comunismo, e [illegible] alcun pudore per le proprie grossolanità, Kruscev si è permesso di fornire una interpretazione assolutamente falsa e distorta dell'altissimo messaggio di pace pronunciato il dieci settembre scorso dal Santo Padre Giovanni XXIII e diretto a tutti i popoli e a tutti i governanti del mondo. Le dichiarazioni di Kruscev sono tanto grottesche che si commentano da sé».

Dal canto suo il *Popolo*, organo della dc, scrive: «Come si vede, dunque, il *Premier* sovietico, pur tenendo un tono formalmente rispettoso nei confronti delle elevate esortazioni alla pace rivolte dal Sommo Pontefice ai governanti di tutto il mondo, ha tuttavia dato al messaggio pontificio una interpretazione che, in sostanza, si ispira a una visione unilaterale e forzata degli avvenimenti e che, naturalmente, preferisce tacere le decisioni di iniziativa comunista e la ripresa da parte dell'Urss degli esperimenti nucleari: ripresa che non ha certo favorito un miglioramento nelle relazioni Est-Ovest e perciò un consolidamento della pace».

Filippo Pucci

Colloquio Fanfani-Malagodi

Roma, giovedì sera.

L'on. Fanfani si è recato stamane a Montecitorio per un colloquio col presidente della Camera on. Leone, durato un'ora. Al termine, il presidente del Consiglio è stato avvicinato dai giornalisti ed ha risposto ad una lunga serie di domande. In sostanza, l'on. Fanfani ha rivelato che ieri mattina, nella sua abitazione, ha ricevuto il segretario del partito liberale Malagodi, col quale parlò dell'ormai prossimo dibattito a Montecitorio sulla politica estera. Ha detto anche di non avere ancora deciso se interverrà nel dibattito.

Oggi «colazione di lavoro» al Waldorf Astoria

Nel menù che Rusk offre a Gromyko sono i più scottanti problemi mondiali

I ministri degli Esteri delle due maggiori potenze debbono nel loro primo colloquio diretto «esplorare la via» a possibili negoziati su Berlino e la Germania, ma parleranno anche della successione ad Hammarskjoeld - Caute dichiarazioni del tunisino Mongi Slim, il più probabile candidato alla Segreteria generale dell'ONU - Difficile elaborazione dell'agenda per l'Assemblea generale

Nostro servizio particolare

NEW YORK, giov. sera.

Nell'elegante appartamento che Dean Rusk occupa al «Waldorf Astoria» di New York il segretario di stato americano ha oggi un ospite d'eccezione: Andrei Gromyko. Rusk e il ministro degli Esteri sovietico terranno — nel corso di una «colazione di lavoro» — il primo di quei colloqui preliminari (e non formali) che John Kennedy ha proposto e Kruscev accettato. Questi colloqui dovrebbero consentire di esplorare le possibili vie di un accordo per Berlino, la Germania, gli altri problemi mondiali.

I contatti fra Rusk e Gromyko saranno seguiti, se tutto andrà bene, da colloqui ufficiali fra i due governi; ulteriormente (se ciò risulterà consigliabile e se assisteranno basi sufficienti) si potrebbe avere anche un incontro «al vertice» fra il Presidente americano e il Primo Ministro sovietico.

L'incontro Rusk-Gromyko ha luogo mentre il comitato direttivo dell'assemblea affronta il mastodontico compito dell'esame dei 86 argomenti proposti per la discussione nel corso della sessione, e dell'inserimento o meno in agenda. Figurano fra questi problemi la rappresentanza della Cina, il disarmo, gli esperimenti nucleari, la politica razziale sudafricana, il Medio Oriente.

Di alcuni di essi parlerà certamente John Kennedy nel suo imminente discorso all'assemblea generale. Ma vi è un interrogativo dominante per le Nazioni Unite e per il mondo intero: quello della successione di Dag Hammarskjoeld.

L'Unione Sovietica è stata esplicita su questo punto: vuole la «troika». Ieri a Mosca, al termine della visita del presidente cubano Osvaldo Dorticos, è stato diffuso dalla «Tass» un comunicato congiunto nel quale si afferma che «la struttura e la composizione degli organi delle Nazioni Unite deve essere modificata, in modo che rifletta la presente esistenza nel mondo di tre gruppi fondamentali di nazioni; solo allora l'Onu potrà svolgere adeguatamente i suoi compiti di salvaguardia e consolidamento della pace e dell'amicizia fra i popoli».

In altre parole il blocco sovietico vuole (e la repubblica di Fidel Castro avalla la tesi) che in luogo di un unico segretario generale ne siano nominati tre: un occidentale, un comunista e un non allineato.

All'istituzione della «troika», osteggiata dagli occidentali e da molti neutrali per i pericoli di paralisi della segreteria che ovviamente presenta, si è dichiaratamente opposto ieri, nella sua prima conferenza-stampa dopo la nomina a presidente dell'Assemblea Generale, il tunisino Mongi Slim.

Il cinquantatreenne ex-ministro degli Esteri (un aristocratico di vasta ed eclettica cultura) ha detto ai giornalisti che «l'Assemblea Generale è tenuta a provvedere un esecutivo permanente in conformità con la Carta delle Nazioni Unite», ossia a nominare un unico successore di Hammarskjoeld. E nei colloqui privati i delegati [illegible] si oppongono recisamente al piano russo.

Slim ha anche detto di non aver avuto tempo di studiare i compiti che Hammarskjoeld doveva svolgere; così il tunisino ha eluso la domanda di chi gli chiedeva se fosse disposto ad assumere, ad interim, anche le funzioni di Segretario Generale. Ha detto che la sedicesima sessione dell'Assemblea sarà «molto importante» ed ha espresso la speranza che i «futuri contatti» agevolino la soluzione della crisi di Berlino. Quanto al proposto trasferimento della sede dell'Onu a Berlino Ovest, tocca all'Assemblea decidere.

A questo proposito, nei circoli americani si afferma che la proposta sovietica non è che «una strana distorsione» di quella avanzata dagli occidentali, secondo cui non l'intera Organizzazione mondiale, ma solo alcuni suoi enti minori dovrebbero essere trasferiti a Berlino Ovest, per sottolineare il carattere internazionale della città.

Non solo gli Stati Uniti desiderano conservare a New York la sede delle Nazioni Unite, ma Adlai Stevenson ha proposto che (sempreché i familiari e il governo di Stoccolma accettino) Dag Hammarskjoeld sia sepolto «qui presso l'East River», nella sede dell'ente di cui fu segretario per più di otto anni.

Sulle possibilità di designazione di un successore di Dag Hammarskjoeld (automaticamente implicante la ripulsa dell'idea della «troika») Dean Rusk si è detto «relativamente ottimista» nel corso di un colloquio con i senatori delle commissioni per gli Esteri della Camera e del Senato.

La riunione del Consiglio di Sicurezza sulle richieste di ammissione, che era stata provvisoriamente fissata per sabato, è stata rinviata alla ventura settimana. Sono candidate la Mongolia Esterna, la Sierra Leone e la Mauritania. I nazionalisti cinesi hanno minacciato di porre il veto alla richiesta della Mongolia, e si teme che quale ritorsione l'Urss sbarri la via alla candidatura della Mauritania.

m. a.

Stretta di mano fra Gromyko (a sinistra) e Rusk

LE PRIME DICHIARAZIONI DEL SUPERSTITE DI NDOLA

"Ci fu uno scoppio improvviso mentre stavamo già atterrando"

Il sergente Julian che faceva parte della guardia del corpo di Hammarskjoeld ha pronunciato poche frasi, in base alle quali non sembra da escludere l'ipotesi di un mitragliamento - Le condizioni del sottufficiale tuttora gravissime - Attuata (con qualche eccezione) la tregua d'armi nel Katanga - Il governo congolese non si ritiene impegnato dall'armistizio

Nostro servizio particolare

Ndola, giovedì sera.

Il sergente americano Harry Julian, unico sopravvissuto alla spaventosa sciagura che è costata la vita al segretario generale dell'Onu, Hammarskjoeld, ancora non è stato dichiarato fuori pericolo dai medici europei dell'ospedale di Ndola. Tuttavia è sensibilmente migliorato: a tal punto che, per la prima volta, sarebbe riuscito a mormorare qualche frase. Non vi è dubbio che il giorno in cui potrà fare un suo racconto della sua tremenda avventura, il compito di quanti stanno svolgendo l'inchiesta sarà notevolmente facilitato.

Nelle sue prime (e, ripetiamo, sconnesse) dichiarazioni, il sergente Harry Julian, che era una «guardia dell'Onu» al seguito di Hammarskjoeld, ha detto che al momento della sciagura a bordo vi era una certa allegria poiché il viaggio, intrapreso con una certa inquietudine a causa della presenza di caccia katanghesi, stava per volgere alla fine.

«All'improvviso — ha detto il Julian — vi è stato uno scoppio, un crepitio. Non saprei dire perché. Eravamo in fase di atterraggio, ma ancora ad alta quota. Poi vi fu lo schianto al suolo. Terribile: un boato, seguito dal crepitio del fuoco. Quasi subito persi i sensi».

Queste sarebbero le poche frasi pronunciate dal superstite e riferite dal dottor Peter Stevens (un ufficiale inglese della Royal Air Force) che lo ha in cura.

Esse non chiariscono certo la sciagura, ma nello stesso tempo danno una certa conferma all'ipotesi di un mitragliamento che potrebbe essere stato compiuto sia da bordo d'un caccia ad alta quota, come da una postazione a terra.

In ogni modo sarebbe estremamente arrischiato voler trarre una conclusione dalle poche parole mormorate da un uomo in preda al delirio, che ancora sta lottando contro la morte.

Frattanto la situazione nel Katanga è ancora incerta. Stando ai termini dell'accordo «provvisorio» firmato ieri da Moise Tshombe e Mahmoud Khiari a conclusione di due incontri difficili e spesso tempestosi, ogni combattimento avrebbe dovuto cessare nel Katanga a partire da un minuto dopo la mezzanotte.

Viceversa risulta che si è avuto un nuovo scontro a fuoco fra soldati delle Nazioni Unite e gendarmi katanghesi attorno ad un deposito di munizioni.

Nel complesso, però, le armi tacciono nel Katanga dove la notizia del raggiunto accordo provvisorio è stata diffusa dalla rete radiofonica federale della Rhodesia che, su richiesta di Tshombe e di Khiari, ha diramato bollettini in francese, in svedese, in inglese e in alcuni dialetti katanghesi. Ufficialmente l'armistizio provvisorio non è entrato in vigore perché da New York non è ancora giunta la ratifica delle Nazioni Unite, ma Moise Tshombe ha dichiarato ieri sera ai giornalisti prima di partire per Elisabethville: «Dobbiamo impedire nuovo spargimento di sangue anche come atto di omaggio alla memoria di Dag Hammarskjoeld».

Il premier katanghese appariva soddisfatto dei risultati ottenuti ed in verità — secondo tutti gli osservatori — ha buon diritto di esserlo.

L'accordo raggiunto tra Tshombe e Khiari stabilisce che le due parti mantengano le posizioni attuali, non si riforniscano di munizioni e di nuove armi e procedano allo scambio dei prigionieri. Inoltre, in base all'accordo deve essere creata al più presto una commissione (due delegati del Katanga, due dell'Onu) incaricata del duplice compito di controllare l'esecuzione dell'armistizio e di studiare come risolvere la disputa fra il Katanga e l'Onu. Inoltre la commissione dovrà stabilire in quali località dovranno raggrupparsi reparti delle Nazioni Unite, che non potranno più effettuare movimenti senza l'autorizzazione della commissione di controllo. Ciò significa che, rispetto allo status quo ante, Moise Tshombe avrà ora un controllo, sia pure indiretto, sui contingenti dell'Onu.

Notizie da Léopoldville segnalano che il governo congolese non si ritiene affatto impegnato dall'accordo stipulato fra Tshombe ed il rappresentante delle Nazioni Unite e intende «provvedere direttamente alle misure atte a riportare il Katanga in seno alla comunità congolese come provincia autonoma, ma non indipendente».

d. d.

I coniugi Julian, genitori del sergente Harris unico superstite della sciagura aerea di Ndola, nella loro casa di Malden, nel Massachusetts (Telefoto)

Manovre intimidatorie nell'Europa Centrale

Spostamenti di forze armate sovietiche mentre Ulbricht assume i pieni poteri

Nostro servizio particolare

Berlino, giovedì sera.

Mentre a New York stanno per iniziare quei colloqui tra Oriente e Occidente che si spera possano portare a una chiarificazione della situazione internazionale, in Europa sono in corso da parte dei Paesi comunisti provvedimenti che comprendono forti movimenti di truppe terrestri e di forze aeree e navali.

La notizia più significativa in proposito è giunta dalla Germania orientale dove il Parlamento ha concesso al capo dello Stato nuovi e vasti poteri autorizzandolo ad agire nel senso che riterrà più opportuno per fronteggiare qualsiasi emergenza. Si è trattato di un complesso di nuove leggi per la difesa, che prevedono fra l'altro la prima coscrizione obbligatoria dei giovani della Repubblica democratica tedesca.

Ulbricht inoltre avrà il potere di dichiarare lo stato di emergenza, di mobilitare l'industria, di trasferire operai da una città all'altra a seconda delle necessità della produzione e, infine, di procedere a tutte quelle confische di proprietà private indispensabili, per esempio, per alloggiare truppe in case d'abitazione civili.

In un primo tempo gli osservatori occidentali erano stati propensi ad attribuire ai provvedimenti sopra esposti un carattere più che altro dimostrativo connesso con la crisi di Berlino e inteso ad intimorire la repubblica federale di Bonn ed i suoi alleati.

Tuttavia notizie giunte in Occidente dall'altro lato del «sipario di ferro» hanno posto in evidenza come i movimenti di militari non siano limitati alla Germania orientale ma coinvolgano la stessa Unione Sovietica ed i suoi satelliti.

Come ovvio, mancano a questo proposito conferme ufficiali ma un portavoce occidentale (che ha chiesto di mantenere l'incognito) ha dichiarato esplicitamente che i rapporti dei servizi segreti contengono numerosi riferimenti circa un aumento di almeno il venti per cento nell'attività navale ed aerea dell'Urss ed il trasferimento nel territorio della repubblica di Pankow di contingenti armati di Paesi comunisti.

Ciò vale in particolare per la Polonia dove i provvedimenti di carattere militare congiunti all'intensificarsi del timore di una nuova guerra hanno indotto la popolazione civile a lanciarsi ad una corsa agli acquisti di generi di prima necessità. Come si sa, tale fatto aveva costretto nei giorni scorsi il primo ministro Gomulka a criticare pubblicamente una tale linea di condotta da lui definita opera di «codardi». L'allarme tra i polacchi tuttavia si è fatto più intenso dopo l'arrivo in Polonia di reparti dell'Armata Rossa.

Anche in Cecoslovacchia sta profilandosi una situazione di emergenza. Informazioni giunte a Vienna dicono che per la prima volta dopo circa due anni l'Unione Sovietica ha trasferito propri reparti in territorio ceco. Inoltre si sa che truppe cecoslovacche e riservisti sono stati concentrati nella Germania orientale o lungo i suoi confini. Consimili spostamenti sono in corso con la partecipazione di contingenti bulgari.

n. a.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato sviluppa la ripresa emersa nella precedente seduta. La apertura presenta un tono attivo, con sostanziali miglioramenti per le sue guide. Qualche battuta di incertezza è registrata a metà seduta, ma il mercato prosegue poi nel suo svolgimento sostenuto, mettendo in luce in chiusura notevoli recuperi.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,20; dollaro canad. 600,55; franco svizzero 144; corona danese 89,55; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,30; fiorino oland. 171,25; franco belga 12,45; franco francese 125,20; sterlina G.B. 1745; marco german. 155,40; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6200-6400; marengo svizzero 5300-5500; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-126; oro fino 706-710; argento 19,50-20.

A MILANO — Gli accenni di una positiva reazione manifestatasi ieri sono stati confermati stamane da un mercato più vivace del consueto, stimolato da una concreta domanda. Tutta la quota ha recuperato terreno; le plusvalenze sono ancora modeste, ma rispecchiano un buon dinamismo della Borsa e un ritorno di fiducia nei compratori.

Si chiude ai massimi della giornata su valori-pilota, su assicurativi, finanziari, chimici e diversi.

Titoli di Stato ben tenuti; ancora trascurate le obbligazioni.

Calmo il mercato delle valute.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 121.500; Bastogi 4058; Finelettrica 1754; Fiumaro 701; Finsider 1563; Mittel 5150; Gim 5120; Invest 3080; La Centrale 38.500; Sviluppo 3540; Ass. Generali 145.500; Fond. Incend. 28.200; Assicur. Italiana 78.280; Ras 56.000.

Ferr. N. Ord. 3100.

Chatillon 11.590; Cantoni 35.900; Olcese 2110; Cucirini C. C. 15.350; De Angeli 4540; Cascami Seta 8400; Gavardo 3000; Lanificio Rossi 4700; Lanif. e Canap. 1580; Rossari e Varzi 30.550; Rotondi 30.800; Tosi 6350; Snia Viscosa ord. 7718; Snia Viscosa priv. 6585; Marzotto 5400;

A TORINO

	20	21
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANUFATTI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]

Un. Manifatture 108.000; Fimac 742.

Dalmine 2680; Italsider 1780; Metalli 7777; M. Amiata 6250; Montecatini 4118; Monteponi 1800; Sisio 7040.

Bianchi 750,50; Fiat 3010; Fiat privileg. 2421; Falck 15.750; Trafilerie 3575; Olivetti privil. 1101; Westinghouse 1505; Nebiolo 1290.

[illegible] 1521; Cicli [illegible]; Edisonamo 3310; Edison 5048; Edison Volta 2844; Bresciana 3475; Sarda 6810; Valdarno 3785; Emiliana 1300; Subalpina 3060; Magneti Marelli [illegible]; Ercole Marelli 5100; [illegible] 5002; Romana Elettr. [illegible]; Sesa 3070; Sip 1820; Meridelettr. 1518; Stet 1165; Tecnomasio 1790; Teti «A» 4700; Teti «B» [illegible]; Sit 1425; Terni 755; Unes 812; Vizzola 4748.

Dist. Italiane 4860; Eridania 3805; Romana Zuccheri 436; Motta 36.300.

Anic 4675; Italgas 2560; Liquigas 831; Mira Lanza 49.300; Pibigas 100; Rumianca 3653; Larderello 4040; Saffa 11.020; Carlo Erba 19.000.

Aedes 8185; Beni Stabili 7150; Immobiliare 1348; Risanamento 8320; Silos Genova 7100.

Cartiere Burgo 36.500; Ciga 8960; Eternit 7350; Linoleum 6150; Italcementi 38.000; Cementir 1690; La Rinascente 840,75; Pirelli S.p.A. 8785; Pirelli e C. 10.450; Condotte 1290.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 600,23; sterlina 1745,25; franco svizzero 143,88; fr.co francese 125,10; franco belga 12,44; fiorino olandese 171,20; marco germanico 155,30; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 1016; escudo portoghese 2150; corona danese 89,80;

A GENOVA — La Borsa manifesta un deciso rovesciamento di tendenza. I prezzi, ottusi sui minimi, richiamano un intervento del denaro che stimola in modo rilevante soprattutto finanziari e assicurativi. Sono in battuta Fiat, Viscosa, Cattini, Edison e siderurgici.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 30.275; Generali 143.500; Ras 55.500; Meridionali 4610; Nai 17.000; Viscosa ordinaria 7685; Viscosa privileg. 6655; Finsider 1567; Cattini 4116; Italsider 1811; Fiat ordinarie 3012; Fiat privilegiate 2420.

A FIRENZE — Mercato in fase di recupero con notevole aumento del volume degli scambi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4610; Centrale 30.300; Fondiaria Incendio 78.300; Fondiaria Vita 42.790; Viscosa ordinaria 7720; Montecatini 4115; Magona 1050; Fiat ordin. 3016; Valdarno 3800; Immobiliare 1333.

Domani, Consiglio dei ministri

Roma, giovedì sera.

Il consiglio dei ministri è convocato per domani mattina alle ore nove al Palazzo Chigi.

I DIBATTITI AL CONGRESSO FORENSE DI GENOVA

Gli avvocati chiedono la fine della reclusione per gli adulteri

Sanzioni esclusivamente civili giudicate più utili agli scopi che si intendono conseguire - Reclamata una maggior libertà di movimento dei difensori nel corso del processo istruttorio

Nostro servizio particolare

Genova, giovedì sera.

La legge attualmente in vigore punisce, su querela del marito, l'adulterio della moglie insieme alla quale viene punito anche il correo. Secondo un progetto che deve essere preso tra breve in esame dal Parlamento, oltre la donna dovrebbe essere punito, su eventuale querela della moglie, anche il marito.

Gli avvocati italiani nella loro maggioranza hanno sottolineato di non essere d'accordo nè con la legge vigente nè con quella che dovrebbe diventare operante se il progetto in gestazione venisse approvato. Questo perché una qualunque sanzione penale, sia limitata alla donna, sia estesa anche all'uomo (come sostengono taluni che impostano il problema sulla eguaglianza giuridica dei coniugi), non potrebbe dare risultati confortanti. Non sarebbe meglio invece stabilire che l'adulterio venga punito soltanto con sanzioni civili? Non è una tesi originale, perché a sostenerla numerosi sono i giuristi e addirittura i magistrati. Ma ieri è stata ripresa, sostenuta, illustrata incontrando praticamente soltanto consensi anche al congresso degli avvocati.

Non è un congresso vivificato eccessivamente dalle polemiche, questo che riunisce i rappresentanti di tutti gli avvocati italiani. O meglio, polemiche ve ne sono: ma tutte rivolte contro la legge e il legislatore. I dissensi fra gli intervenuti sono minimi e tutti su questioni di dettaglio. Per esempio: se la professione forense può essere esercitata anche dagli ex-magistrati, dagli ex-prefetti e dagli ex-questori. I relatori si sono espressi in modo negativo in quanto, hanno sostenuto, non ci si improvvisa avvocato dopo aver vissuto una intera vita «sull'altra sponda». Lo avv. Piccardi, che è firmatario di una relazione, non è stato del medesimo avviso in quanto, essendo la professione forense una professione liberale, non può essere preclusa a nessuno che ne abbia i requisiti tecnici e morali.

Ma le polemiche sono praticamente tutte qui: esclusivamente marginali. L'importanza del congresso è invece nella massa di critiche alla legge e di proposte di mutamenti alla legge. Ve ne sono di tutti i generi.

Vi sono proposte audaci, vi sono proposte ovvie. Quella sulla quale ognuno ha voluto porre l'accento è stata la necessità di trovare un sistema rapido ed efficace per modificare l'attuale istruttoria penale. Che sia antiquata sono tutti d'accordo. Ma di fronte al pericolo — come ha osservato il ministro — che un eventuale studio per la sua trasformazione sposti nel tempo la riforma, non è forse più opportuna qualche modifica immediata? Gli avvocati tutti — e con loro anche i giuristi — hanno lasciato intendere che sarebbero soddisfatti ugualmente, purché fosse consentito loro di avere maggiori diritti e maggiore possibilità di movimento durante il periodo istruttorio. Che cosa può fare un avvocato, infatti, quando ormai la indagine è stata compiuta e le prove sono state raccolte dalla polizia prima e dal magistrato poi? Non è vero che — come sostiene taluno — in certi casi le sentenze in pratica sono redatte sulla falsa copia dei rapporti della polizia giudiziaria?

Ma ve ne sono delle altre non meno importanti. Per esempio: la sospensione condizionale della condanna. E' un istituto già adottato in alcuni Stati. Il magistrato, cioè, in alcuni casi, non pronuncia la sentenza, ma sottopone l'imputato ad una prova. Se entro un determinato periodo l'imputato non cade nei rigori della legge, quel suo infortunio giudiziario scompare senza lasciare traccia; altrimenti il magistrato pronuncia la condanna. Ma qualcuno ha sostenuto anche che la sospensione condizionale della pena, già prevista dalla legge, possa essere concessa più di una volta. Può capitare che oggi un professionista non possa beneficiare della sospensione soltanto perché in gioventù ha avuto un incidente, magari insignificante, ma che risulta sul suo certificato penale.

Inoltre: per il furto sono previste talune aggravanti come quella se il reato è stato compiuto con destrezza o violando la pubblica fede. Qualcuno ha fatto presente come, specialmente in città, la proprietà sia ben difesa, per cui ogni furto è aggravato, anche il più semplice. Il ragazzo genovese che è stato condannato ad 1 anno e 4 mesi per avere rubato sei mandarini fu punito così severamente perché il magistrato dovette applicargli le aggravanti. Sarebbe opportuno che la legge tenesse conto di talune circostanze e che un furto avvenuto in città è ben diverso come modalità di uno avvenuto in campagna.

Ma forse la proposta più importante è quella relativa alla possibilità che sia riconosciuto il diritto ad avere un risarcimento anche a chi sia arrestato durante una indagine e poi prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto. Secondo la legge egli non ha alcun diritto. L'errore giudiziario si verifica soltanto quando esista una sentenza passata in giudicato. Ma chi risarcisce il danno allo sventurato che dopo sette, otto, dieci mesi riesce a dimostrare di essere stato coinvolto, innocente, in una vicenda giudiziaria? Lo Stato lo manda a casa senza neanche fargli le scuse per il disturbo, quando non capita di peggio, come a quel tale che di recente, su mandato di cattura del procuratore di Alessandria, è stato costretto a passare in carcere (e non era lui il ricercato) il giorno di Ferragosto e qualche settimana dopo è stato fermato a Foggia perché il commissario di P. S. non aveva ricevuto il contrordine.

Guido Guidi

Il prodigioso record della russa Press

La sovietica Tamara Press ha battuto ieri a Londra, nel corso dell'incontro di atletica leggera Gran Bretagna-Urss, il record del mondo femminile del disco lanciando l'attrezzo a m. 58,98 (Telefoto a «Stampa Sera»)

Inaugurato stamane il 40° Salone di FRANCOFORTE

L'elegantissimo "coupé" 2300 della Fiat fra le novità più ammirate della rassegna

L'attesa del pubblico era anche ripartita sulla Volkswagen 1500 (di linea moderna e nelle versioni «cabriolet» e «giardinetta») e sulla Renault R-4 (di estetica discutibile) - Particolare successo di alcune nuove o recentissime vetture italiane: la Fiat 1300, la Lancia Flavia e il «coupé» sportivo Abarth 1000 - Sono quasi ottocento le Case presenti all'esposizione, estesa su un'area di ben 73 mila metri quadrati

DAL NOSTRO INVIATO

Francoforte, giovedì sera.

Stamattina il presidente della Repubblica federale Lübke, accompagnato dal ministro dell'Economia Erhard, ha solennemente inaugurato a Francoforte il 40° Salone dell'automobile, grandiosa rassegna che dalla sua periodicità biennale, dall'imponenza della partecipazione (sono presenti 782 espositori di 13 nazioni, su un'area di oltre 73 mila metri quadri) e dal fatto di aprire la serie dei saloni d'autunno, trae la sua importanza ed i motivi d'interesse che per dieci giorni faranno della città che ha dato i natali a Goethe la capitale mondiale dell'automobile.

Numerose sono del resto le novità assolute o parziali della esposizione. Vi contribuisce anche l'industria italiana, con la *Fiat* (che, oltre alla gamma 500, 600, 1100, 1200, 1300 e 1800, presenta, per la prima volta sui mercati esteri, la 1300-1500, oltre alla 2300 e all'inedito coupé 2300 gran turismo con una elegante moderna carrozzeria a 2-4 posti realizzata da Ghia e prestazioni assai brillanti) e la *Abarth* con un nuovo bellissimo coupé sportivo azionato da un motore monoalbero di 1000 cc. derivato dalla *Fiat* 600. Aggiungiamo che le vetture italiane godono di vasta popolarità anche in Germania: la *Fiat* è al primo posto fra tutte le marche straniere per le vendite nella Repubblica federale, e la posizione è probabilmente destinata a consolidarsi ancora con l'arma della «Milletrè», di cui non è difficile prevedere vivissimo successo anche su questo mercato.

Delle altre Case italiane sono presenti l'*Alfa Romeo* con le serie della «Giulietta» e della 2000; la *Lancia* con l'«Appia», la «Flavia» (già da mesi importata in Germania con lusinghieri risultati) e la «Flaminia»; la *Innocenti* con lo spider 950; la *Ferrari* con la dodici cilindri gran turismo di Pininfarina e la *Maserati* con la nota coupé 3500 *touring*. Poi la carrozzeria Ghia con una lussuosa realizzazione su telaio americano e, nel settore autoveicoli industriali, ancora la *Fiat* e la *O.M.*, ciascuna con delle unità di varia potenza e portata.

Ma torniamo alle novità. Anzitutto l'attesissima «Volkswagen 1500», di cui la grande Casa tedesca già qualche mese fa aveva comunicato le caratteristiche di massima: si tratta di una vettura con motore posteriore a 4 cil. raffreddato ad aria (cioè lo stesso schema costruttivo della classica V-W 1200), di 1493 cmc. e 53 CV di potenza, con carrozzeria a berlina, due sole porte, di linea moderna ma abbastanza ortodossa. Esiste anche nelle versioni «cabriolet» e «giardinetta», ma non soppianterà la vecchia «Volkswagen» che, anzi, continuerà ad essere per ora la base della produzione dello stabilimento di Wolfsburg. Il prezzo della berlina normale corrisponde, in Germania, a poco meno di un milione di lire.

Altri modelli nuovi sono la utilitaria francese *Renault* «R-4», ricca di soluzioni pratiche molto interessanti, ma di estetica per lo meno discutibile; la berlina *BMW* 1500, disegnata dallo stilista torinese Giovanni Michelotti; il coupé 3200 sempre della Casa bavarese, la cui carrozzeria verrà costruita in serie a Grugliasco, nello stabilimento Bertone che ne ha eseguito il prototipo. Poi la *Mercedes* «300 S.E.», importante, lussuosa vettura che riassume in sé molti perfezionamenti: motore in lega leggera a iniezione, cambio automatico, sterzo e freni (a disco) servo-comandati, sospensioni pneumatiche.

Ma in queste prime ore di apertura della rassegna non è stato materialmente possibile esaminare con calma tutte le novità grandi e piccole, poiché il Salone di Francoforte è, in realtà, una grande fiera a padiglioni staccati e lontani l'uno dall'altro, sicché si percorrono chilometri di strada per spostarsi da questo a quello, con improvvise deviazioni a ogni piè sospinto per osservare i veicoli industriali disseminati un po' dovunque, che sono sovente di estremo interesse per la varietà e ingegnosità delle soluzioni tecniche e pratiche adottate. Per gli autoveicoli speciali, infatti, il Salone di Francoforte è veramente unico al mondo.

E' difficile quindi riuscire a centrare la fisionomia di questo Salone con i soli elementi che la prima rapida presa di contatto ha suggerito. In linea di massima, sembra di potervi riconoscere un accentuato interesse dei grandi costruttori verso le vetture di media cilindrata (cioè attorno ai 1500 cmc.). Il che è conseguenza delle accresciute esigenze della clientela, delle richieste di maggiori prestazioni e di più accentuato confort.

Ferruccio Bernabò

Alcuni modelli nello stand della Fiat al Salone di Francoforte (Telefoto)

In una strada di Algeri

Commissario di polizia ucciso dai terroristi dell'Oas

ALGERI, giovedì sera.

Il commissario capo di polizia Alexis Goldenberg, di 41 anni, è stato assassinato ieri sera ad Algeri con una aggressione di puro stile «gangster».

Il funzionario stava rientrando a casa in macchina allorché è stato sorpassato da una grossa auto e da una moto con due uomini a bordo. Al momento del sorpasso alcuni passanti hanno udito colpi di mitra: il commissario Goldenberg si è abbattuto sul volante ed è morto successivamente in ospedale con una pallottola conficcata nella regione cardiaca.

Anni addietro il Goldenberg era stato segretario dell'Interpol. Sul luogo del delitto è stato poi trovato un triangolino di cartone con la sigla dell'O.A.S. (Organizzazione dell'esercito segreto).

L'O.A.S. ha compiuto anche vari attentati al plastico danneggiando negozi e appartamenti in vari centri dell'Algeria. Sei persone sono state uccise nella giornata di ieri, in varie località, dai terroristi musulmani.

S'inizia a Milano il processo per un orrendo misterioso delitto

In Assise tre persone accusate di aver ucciso e decapitato un uomo

Il cadavere mutilato venne rinvenuto nelle acque di una roggia del Lodigiano nel luglio 1958 - Sette mesi dopo venivano arrestati gli attuali imputati e cioè la moglie della vittima (un calzolaio di trentasei anni che si dilettava di canto), il suo amante e un suo fratello - Da allora i tre negano disperatamente ogni colpa - Un nugolo di testimoni e di noti avvocati in aula

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il corpo di un uomo mutilato e irriconoscibile, tre persone accusate di omicidio aggravato e premeditato, in carcere da due anni, che continuano a negare disperatamente il crimine di cui sono state imputate, alcune vicende familiari di dubbia moralità, 79 testimoni (40 per la difesa e 39 per l'accusa), un agguerrito collegio di avvocati, una serie di perizie contraddittorie: questi i fatti ed i protagonisti del processo per uno dei più efferati delitti di questi ultimi anni, processo iniziato questa mattina davanti ai giudici della Corte d'Assise, presieduta dal dott. Gustavo Simonetti.

I tre imputati sono: Anna Amasio, trent'anni, nativa di Pozzuoli e moglie di Giulio Massaro, il ciabattino-cantante che si è creduto di riconoscere nel corpo mutilato della testa e delle gambe, rinvenuto nelle acque della Roggia Bertonica, che scorre nel Lodigiano, il 9 luglio 1958, in stato di avanzata putrefazione; Luigi Dansi, 39 anni, nato a Casalpusterlengo e amante di Anna Amasio; Vittorio Amasio, un fabbro ferraio di Bresso, 34 anni, fratello di Anna Amasio. Sono accusati di aver ucciso, tentando di occultarne il cadavere rendendolo irriconoscibile, Guido Giulio Massaro, 36 anni, nativo di Padova e, prima della sua morte, residente a Milano in via Conca del Naviglio 21.

Il «giallo» prese l'avvio nel tardo pomeriggio del 9 luglio 1958, quando nelle acque della Roggia Bertonica, in località Ca' De Bolli, nei pressi di Lodi, veniva rinvenuto il corpo di un uomo privo della testa e delle gambe. La Bertonica è una roggia che scorre nel Lodigiano, percorrendo tortuosamente la campagna fino a gettarsi nell'Adda. Ogni metro del canale veniva scandagliato per ritrovare il capo mozzato dal busto, le gambe. Ogni sforzo però era vano. Solo agli inizi del febbraio del '59 (dopo decine di «riconoscimenti» rivelatisi fallaci) uno spiraglio di luce s'apriva. Il cadavere veniva identificato ufficialmente per quello di Giulio Massaro, un calzolaio che aveva l'hobby del canto e che spesso si era esibito in concorsi di musica leggera per dilettanti. Subito dopo venivano fermati Luigi Dansi, amante di Anna Amasio, moglie del ciabattino, la stessa consorte della vittima e un fratello della Amasio, Vittorio.

Inoltre il «fermo» veniva esteso a Rosa Franceschini, moglie del Dansi e amante di Vittorio Amasio, che, a detta della donna, la costringeva da tempo a prostituirsi. La Franceschini era poi rilasciata mentre, l'11 febbraio, il fermo degli altri tre veniva mutato in arresto e il Dansi e i due Amasio erano rinchiusi nelle carceri di Lodi. Dopo un anno di istruttoria, nel marzo del '60 il Procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Novello, consegnava al dott. Ingrassia, giudice istruttore, la sua requisitoria scritta, chiedendo il rinvio a giudizio di Luigi Dansi, Anna e Vittorio Amasio, per omicidio pluriaggravato.

Stamane, quindi, ha avuto inizio il processo a carico del Dansi e di Anna e Vittorio Amasio per omicidio e occultamento di cadavere.

La Corte d'Assise, composta di sei giurati (tre signore e tre uomini), è presieduta dal consigliere di Cassazione dott. Gustavo Simonetti. Giudice «a latere» è il dott. Sneidcbauer; lo scranno del Pubblico Ministero è occupato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Gresti; consigliere designato è il cav. Romeo. Patrono di parte civile per la famiglia di Giulio Massaro è l'avv. Ghedini, del Foro di Padova. Otto sono i difensori.

Dopo le consuete formalità iniziali ha preso la parola l'avv. Cesare Degli Occhi, uno dei difensori di Luigi Dansi: il quale, con un intervento durato fin dopo le 11, ha attaccato violentemente l'istruttoria, chiedendo che questa venga annullata insieme con la sentenza di rinvio a giudizio per i tre imputati.

c. b.

Anna Amasio il giorno delle nozze col ciabattino-cantante Giulio Massaro

Luigi Dansi, di 39 anni, amante di Anna Amasio

Il musicista Napoleone Cesi morto a Napoli a 94 anni

Napoli, giovedì sera.

Napoleone Cesi, uno dei più apprezzati compositori e maestri di musica da camera e sinfonica di Napoli, è deceduto ieri — all'età di 94 anni — nella abitazione della figlia Cecilia, in via S. Pasquale a Napoli. Napoleone Cesi era stato colpito da bronco-polmonite il 19 agosto scorso.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposta a Plutone, opposta a Urano e Venere; Venere congiunta a Urano. E' bene svagarsi e tenere il corpo e lo spirito alleggeriti e scorrevoli. Fronteggiate la situazione con calma e diplomazia. Desiderate un posto molto importante per il lavoro. La salute non sarà troppo buona ed è per questo che dovete cercare di fare del moto. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro*: la lotta è la vostra ragione di vita. Potrete affrontare le avversità se avrete il coraggio di perseverare ancora. *Vita affettiva*: una persona che avete amato si vuole riavvicinare. *Salute*: digestione pesante che influenzerà ogni vostro atto.

Pesci - *Lavoro*: siate più semplici e più morbidi, conquisterete così quella collaborazione tanto necessaria alla vostra posizione economica. E' tempo di sciogliere le catene che vi tengono avvinti. *Vita affettiva*: in campo amoroso, la troppa audacia vi condurrà fuori strada. *Salute*: la salute della gola e degli intestini richiederà riguardi.

Cancro - *Lavoro*: un motivo buono si sta introducendo nella vostra vita. Raccoglietene i suggerimenti degli amici, vi condurranno in porto. *Vita affettiva*: si consolida un legame sentimentale nato da poco tempo. *Salute*: benessere fisico che vi renderà leggera la giornata.

Previsioni per l'Ariete: cambiate atteggiamento verso parenti e amici e vedrete cambiare in meglio complicazioni e difficoltà. Dato tempo al tempo e la difficoltà sul lavoro si appianerà. Toro: una crisi interiore potrà essere superata nel raccoglimento dello spirito e della preghiera. Un problema urgente degli affari si sistemerà ben presto. Gemelli: siate comprensivi con chi vi circonda. Nuove piacevoli conoscenze. Appuntamento che deciderà in bene per la vostra attività. Leone: vicende di cuore in aumento e clima affettivo ripasante. Buone prospettive per raggiungere ciò che aspettate da anni. Vergine: entrano in gioco delle questioni di lavoro e di denaro. Riceverete una lettera con notizie che potranno rivoluzionare la vostra vita. Bilancia: nuovi indirizzi all'orizzonte. Avrete delle forti soddisfazioni sul lavoro, sia dai collaboratori che dai superiori. Tuttavia non fatevi suggestionare da chi è meno esperto di voi. Sagittario: il vostro cielo è sgombro di nubi; alcuni desideri sino ad ora insoddisfatti si realizzeranno. Capricorno: non eccedete in niente. Voi avete del magnetismo, ma non fate nulla per svilupparlo. Fate il possibile per aumentarlo. Se siete nel dubbio: scrivetemi. Acquario: andamento esaltante negli interessi. Frenate la troppa audacia, poiché potrebbe portarvi fuori strada. Pettegolezzi e discussioni fuori luogo che è bene evitare quanto è più possibile.

T. Palmieri

CLAMOROSE VICENDE UMANE ALLA RIBALTA GIUDIZIARIA

Iniziato stamane il processo per il clamoroso scandalo edilizio

In Tribunale accusato di truffa l'ingegnere comunale di Viareggio

E' imputato anche di millantato credito - Arrestato alla fine di maggio scorso, è comparso in stato di detenzione - Avrebbe preteso denaro per evitare la demolizione di un edificio abusivo - Una compromettente telefonata del professionista sarebbe stata registrata su nastro magnetico - Il dibattito si svolge a Lucca: fra i testimoni, il sindaco e assessori di Viareggio

Un momento della discussione al Consiglio comunale di Viareggio sulla vicenda giudiziaria della quale è protagonista l'ing. Tabellini

Dal nostro corrispondente

Lucca, giovedì sera.

Nell'aula del Tribunale Penale di Lucca si è aperto stamane il processo contro l'ingegnere-capo del comune di Viareggio Carlo Tabellini, arrestato il 28 maggio scorso su mandato di cattura del Pubblico Ministero, sotto le accuse di truffa aggravata e millantato credito.

L'arresto del Tabellini avvenne in conseguenza della denuncia del dottor Renzo Sciacqua, assessore al comune di Viareggio per avere in Viareggio, anteriormente al 24 maggio 1961, vantato aderenze presso funzionari della Sovrintendenza alle Belle Arti di Pisa, facendosi consegnare dal geom. Ugo Antonini, che agiva nell'interesse del dottor Sciacqua, la somma di 200 mila lire come prezzo della propria mediazione presso il predetto ufficio pubblico e col pretesto di dover comprare i favori dello stesso.

Inoltre il Tabellini era accusato di avere indotto in errore con artifici e raggiri il dott. Renzo Sciacqua, facendogli credere, attraverso il geom. Antonini, di essere in grado di poter ottenere, comprando il favore di un funzionario della Sovrintendenza di Pisa che non fosse dato corso alla demolizione disposta dal competente ministero dei LL. PP. di parte dell'immobile sito in via Napoli in Viareggio, intestato alla signora Maria Alati, ma di proprietà del dott. Sciacqua e costruito in spregio alle norme sulla tutela del paesaggio. In questo frangente l'ing. Tabellini si sarebbe procurato un illecito profitto di 200 mila lire.

Il geom. Ugo Antonini, dipendente comunale, aveva avuto l'incarico dal dott. Renzo Sciacqua di sentire se l'ing. Tabellini aveva la possibilità di ottenere la revoca di un provvedimento di demolizione che era stato emesso dal Ministero e dalla Sovrintendenza alle gallerie e monumenti di Pisa. Naturalmente si trattava di trovare una strada lecita, come avrebbe potuto essere quella dell'oblazione amministrativa che in tanti casi le competenti autorità avevano applicato in tempo di irregolarità edilizie.

Senonché, a quanto sostiene l'accusa, l'ing. Tabellini avrebbe detto all'Antonini che compensando adeguatamente un funzionario della Sovrintendenza la pratica avrebbe potuto essere messa a dormire in un cassetto. L'Antonini riferiva allo Sciacqua e questi, impressionato dalla gravità del programma che, a quanto diceva l'Antonini, si era prefisso l'ing. Tabellini, rilevando che in un operato del genere vi era uno sfondo delittuoso, perché si trattava di corrompere un funzionario, si rivolse subito al suo legale, avv. Barsanti.

Sia l'avv. Barsanti che il dott. Sciacqua sono assessori comunali e quindi la cosa li interessava anche nella loro veste di amministratori, che dovevano vigilare perché nel campo amministrativo locale non avvenissero fatti irregolari o addirittura delittuosi. L'avv. Barsanti decise di informare subito il Pretore di Viareggio e in seguito il dott. Sciacqua, d'accordo con il geom. Antonini, architettò un piano per cogliere in flagrante delitto il Tabellini.

Infatti, dall'ufficio dello Sciacqua il geometra Antonini telefonò all'ing. Tabellini dicendogli che la signora Alati era disposta a versargli la somma necessaria per compensare il funzionario della Sovrintendenza di Pisa, al fine di ottenere che la pratica di demolizione fosse messa a dormire in un cassetto.

L'ing. Tabellini, in occasione del colloquio telefonico, rispose che il compenso di 200 mila lire che gli si offriva gli sembrava un po' poco, ma che comunque, se l'interessato era contento, si sarebbe occupato del caso. Di lì a poco il geom. Antonini recava nell'ufficio del Tabellini e gli consegnava una busta contenente denaro in contanti e due assegni bancari: il tutto per complessive 200 mila lire.

L'ing. Tabellini successivamente versava i due assegni alla banca e, poiché tutta l'operazione era stata seguita ed architettata proprio allo scopo di coglierlo in fallo, veniva arrestato.

Ieri gli avvocati difensori hanno richiesto al presidente del Tribunale di poter ascoltare il nastro magnetico sul quale l'assessore alle Finanze del comune di Viareggio sarebbe riuscito a fissare una conversazione avvenuta fra l'ing. Tabellini e il geom. Antonini. In essa si sarebbe trattato — sostiene l'Accusa — il compenso per le prestazioni dell'ingegnere nella soluzione di una pratica edilizia giacente presso la Sovrintendenza alle Belle Arti di Pisa.

L'operazione di ascolto è avvenuta alla presenza di un tecnico. Oggi in aula il nastro magnetico sarà nuovamente ascoltato dalla Corte, dagli avvocati, dall'imputato e dal pubblico.

Al processo figurano come testimoni il sindaco di Viareggio prof. Antonio Caielli, gli assessori comunali dottor Renzo Sciacqua e avv. Carlo Barsanti, che sporsero la denuncia a carico dell'ingegnere, il geom. Ugo Antonini, trait-d'union fra lo Sciacqua e l'imputato; la signora Maria Alati, il direttore della filiale viareggina della Cassa di Risparmio di Lucca dott. Guerrino Martinelli, il cassiere dello stesso istituto di credito rag. Ivano Pucci, il dott. Tullio Bebecchi, socio di affari del dottor Sciacqua, il sovrintendente alle Belle Arti di Pisa dottor Nello Bemporad e gl'impiegati della Sovrintendenza signor Tullio Zanelli e signora Maria Pia Mauro.

L'ingegnere Tabellini si è presentato stamane in aula calmo e sereno.

La lettura del fascicolo del processo (esposto Sciacqua-Antonini al pretore di Viareggio che portò all'arresto del Tabellini, e i testi dei vari interrogatori intercorsi prima e dopo l'arresto stesso) è stata seguita dalla deposizione dell'imputato. Con voce chiara e senza il minimo turbamento l'ing. Tabellini ha ripetuto ai giudici quanto aveva dichiarato durante gli interrogatori avvenuti il 30 e 31 maggio.

Una esposizione che è filata via senza nessun intoppo, di aperta ammissione del fatto a lui contestato, ma visto sotto una luce diversa: il favore richiesto ad un libero professionista che non ha chiesto nessuna somma per questo, bensì un compenso a favore fatto. Un compenso che doveva stabilire la stessa signora Alati nella misura che credeva, purché la cliente fosse contenta.

Aldo Valleroni

In appello per circonvenzione di incapace e furto

Si difende dall'infamante accusa di aver derubato una ottuagenaria

Vuota la cassetta di sicurezza di una signora alessandrina a cui 20 milioni di titoli consentivano un sereno tramonto nell'agiatezza - Il cugino che curava gli interessi della vegliarda non sa spiegare come si sia polverizzata l'ingente somma

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Una romanzesca vicenda di cui è protagonista una signora ultraottantenne, che fu bellissima nella fiorente giovinezza come nella rigogliosa maturità, dominando a lungo col suo fascino e la sua grazia femminile, nel bel mondo internazionale, viene rievocata domani, venerdì, davanti alla Corte d'appello di Torino.

All'inizio del secolo, la signorina Angela Ferraris, nativa della vicina Litta-Parodi, sposava in Alessandria un intraprendente commerciante, Giovanni Tobino, genovese, che tosto trasferiva il suo domicilio ad Alessandria d'Egitto. In quell'ambiente cosmopolita l'allora ventenne Angela Ferraris (che conta attualmente 83 anni e conserva tuttora grazia e distinzione singolari) suscitò con la sua rara bellezza ed il suo brio incantevole una fervida, impetuosa passione nell'animo di un avvocato napoletano, Giovanni Abbate, patrocinante legale assai ricercato in tutto l'Egitto per la sua competenza.

Ottenuta la separazione legale dal marito, la signora Tobino Ferraris passò a convivere «more uxorio», nel 1910, con l'avv. Abbate e sono ancora ricordati, nella colonia italiana in Egitto, i fastosi ricevimenti a cui si apriva la casa dove l'eclettica compagna dell'avvocato italiano signoreggiava per l'eccezionale avvenenza e l'irresistibile spirito.

Nell'estate del 1939, la coppia scendeva in Italia per una gita turistica e durante una sosta a Riva del Garda l'avv. Abbate moriva per un attacco cardiaco, lasciando erede universale di tutte le sue sostanze Angela Ferraris, con la quale aveva vissuto per trent'anni. Gli eredi legittimi, la sorella Rosa Abbate e la di lei figlia Maria in Pisani, separata dal marito (ufficiale della Marina militare greca) residenti a Firenze, nonché un fratello dell'avvocato, intentarono causa di annullamento del testamento, facendo immediatamente sequestrare, presso una banca di Lugano, un cospicuo deposito di sterline-oro nonché 1800 «sovrane» d'oro egiziane, per un ammontare valutato dai 20 ai 27 milioni di lire.

Perduta la causa, gli Abbate allontanavano dalla loro abitazione, ove fino allora l'avevano ospitata, Angela Ferraris che, con le ultime 400 mila lire rimastele, ottenne di essere accolta vita natural durante presso la Casa di riposo di Alessandria, ove tuttora è ospitata.

Cessata la guerra e le relative complicazioni di carattere valutario, nel 1948 la Ferraris poteva finalmente venire in possesso del deposito presso la banca ticinese, deposito che, trasformato in lire italiane, fruttò oltre 20 milioni, investiti in titoli che furono depositati presso un Istituto di credito alessandrino. Il tutto venne collocato in una cassetta di sicurezza, consegnatario della chiave il cugino Carlo Taverna, di 46 anni, commerciante di Litta-Parodi, il quale godeva la piena fiducia della congiunta ed era autorizzato a prelevamenti. Uno di questi fruttò l'importo per l'acquisto di una «1100» su cui il Taverna trasportava saltuariamente l'anziana parente.

Nel 1958, in varie riprese, Rosa Abbate e la figlia Maria scendevano da Firenze e nelle loro soste in Alessandria riuscivano a convincere l'ottuagenaria, benché fino a pochi anni prima fossero state le più tenaci avversarie nel contenderle l'eredità a concedere loro cospicue somme «non esattamente accertate — come ha affermato il giudice istruttore — ma certo notevoli», ottenendone una volta 300 mila lire ed in altra occasione un milione. Durante l'ultimo prelievo, poiché la Ferraris asseriva di aver perduto la chiave della cassetta, fu necessario richiedere l'intervento del fabbro, Carlo Quaglia, per forzare lo scrigno e quale somma sia stata allora prelevata da madre e figlia non fu possibile stabilire.

Anche nell'ottobre 1959 vi fu un altro tentativo di spillar denaro, ma il Carlo Taverna si rifiutava di aprire la cassetta, che successivamente era stata intestata congiuntamente a lui ed alla Ferraris. Così le Abbate denunciavano alla nostra questura il Taverna per circonvenzione di incapace ai danni della vecchia cugina, nel frattempo rimasta senza un soldo e che il perito, dott. Gatti, dichiarava affetta da arteriosclerosi cerebrale che ne limitava notevolmente la capacità.

Rinviato a giudizio il Carlo Taverna, il Tribunale di Alessandria, il 24 maggio 1961, accertato che il 19 gennaio 1959 la cassetta in banca risultava completamente vuota, quando avrebbe dovuto contenere ancora non meno di 10 milioni in titoli e che il Taverna, da solo, come ebbe ad ammettere, la aprì ben sette volte — tre in aprile, una in giugno, una in luglio, poi in agosto e settembre 1958 — condannava il prevenuto, ritenuto responsabile della totale spoliazione della congiunta, da parecchio tempo minorata psichicamente e di cui egli curava gli interessi, non solo per il reato di circonvenzione ma anche per furto alla pena complessiva di tre anni e tre mesi di reclusione e lire 86 mila di multa, col condono di due anni di reclusione e dell'intera sanzione pecuniaria. Ora il Taverna, assistito dagli avvocati [illegible] e Punzo, confida nell'imminente giudizio di appello perché sia affermata la sua innocenza, senza peraltro poter egli dimostrare come si sia polverizzata così notevole sostanza.

Giovanni Camagna

Stamattina al Tribunale di Milano

Rinviato il processo contro l'ing. Dalla Verde

Il dibattimento è stato rimandato a data da destinarsi per l'assenza del Pubblico Ministero e di due avvocati di parte civile

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Roberto Dalla Verde, l'ingegnere torinese imputato di omicidio colposo perché ritenuto responsabile della morte della mondana Paola Del Bono, è comparso questa mattina davanti al presidente della prima sezione del Tribunale penale, dr. Biotti.

L'udienza è stata brevissima: come era previsto fin dagli scorsi giorni, il presidente ha preso atto dell'assenza del p.m. e di due avvocati di parte civile ed ha rinviato il dibattimento a data da destinarsi. Il p.m. dott. Di Giovine non ha potuto essere presente a causa di impegni improrogabili, mentre i due avvocati di parte civile, Rodolfo De Marsico e Armando Gillario sono comparsi quali difensori nel processo per il fosco delitto della «roggia Bertonica», iniziatosi proprio oggi.

All'udienza di stamane si sono così presentati soltanto i difensori del Dalla Verde, avvocati Giovanni Bovio, Michele Lener e Romano Linguiti, oltre il terzo patrono di parte civile, avv. Saponara. E' probabile che la prossima udienza venga fissata per il mese di ottobre.

L'ing. Roberto Dalla Verde, ora poco meno che quarantenne, è imputato di un delitto per il quale la legge prevede una pena massima di 5 anni di reclusione. Data la natura del reato quindi egli si trova a piede libero. Ha già trascorso però un anno in carcere, dal marzo del 1959 quando si era presentato in questura dopo il delitto, al marzo del 1960, quando venne scarcerato dal giudice istruttore su richiesta dei suoi difensori, in quanto i periti psichiatri avevano affermato che al momento della confessione resa il 19 marzo del 1959, l'ing. Dalla Verde era totalmente incapace di intendere e di volere.

Come si ricorderà, il corpo di Paola Del Bono, di 28 anni, madre di una bambina di 5 anni, era stato trovato nelle acque della roggia Remartino nella zona dell'Idroscalo, alle 6,30 del 18 marzo 1959. La donna, avevano detto i periti settori, era stata colpita al capo per tre volte con un corpo contundente e quindi gettata ancora viva nelle acque della roggia, tanto che la morte era avvenuta per annegamento. Il 19 giugno 1959 l'ing. Roberto Dalla Verde (che, da quando si era presentato volontariamente in questura affermando di essersi accompagnato alla vittima, ma di non ricordare più niente, aveva tenuto sempre un comportamento assai strano) venne imputato di omicidio preterintenzionale. Poi, come abbiamo detto, era stato prosciolto.

Il 30 luglio del 1960, tuttavia, la sezione istruttoria della Corte d'Appello accolse un ricorso del sostituto procuratore della Repubblica dott. Pasquiroli contro la sentenza del giudice istruttore dott. Learco Becchi e incriminò il Dalla Verde di omicidio colposo. Il processo si iniziò il 9 marzo scorso, ma alla fine dello stesso mese dopo alterne vicende venne rinviato a settembre per dar modo alla difesa di presentare una superperizia ordinata ad alcuni luminari delle Università di Padova, Firenze e Bologna.

e. b.

Stamane al tribunale di Bologna una tragica vicenda del '57

Seppellì in un bosco il cadavere della ragazza morta nel suo studio

A giudizio un ginecologo imputato di procurato aborto seguito da morte e di soppressione del corpo della vittima - Con lui sul banco degli accusati un giovane che lo aiutò nel macabro occultamento e la zia della giovane

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

E' comparso stamane davanti ai giudici del Tribunale Penale il dr. Luigi Caccamo, il ginecologo di 37 anni che sotterrò in un bosco di Lizzano in Belvedere il cadavere di una ragazza, Lidia Maini di 18 anni, nata a Galliera, deceduta nel suo ambulatorio medico. Il Caccamo deve rispondere di procurato aborto seguito da morte e di soppressione di cadavere. Delle medesime imputazioni deve rispondere la zia della ragazza, Lea Turrini di 48 anni.

La vicenda risale all'agosto del 1957, ma le indagini si conclusero due anni dopo. La scomparsa della ragazza venne dapprima attribuita ad una fuga. Anche il fidanzato, che la sapeva in stato interessante, non l'aveva più vista. Successivamente, con pazienti e lunghe indagini, gli inquirenti seppero che la ragazza era stata vista entrare nell'ambulatorio del Caccamo in compagnia della zia. Sottoposto ad interrogatori, il ginecologo ammise di aver trasportato nottetempo sulla propria auto il cadavere della ragazza fino a Lizzano in Belvedere (a 70 chilometri da Bologna) e di averlo sepolto nella boscaglia.

Secondo le sue dichiarazioni, la ragazza morì dopo che egli le aveva praticato una iniezione endovenosa ricostituente. La Turrini, dal canto suo, ammise di aver accompagnato la nipote dal medico e di aver atteso in un salottino: il Caccamo l'aveva poi informata che «era successa una disgrazia», ingiungendole di non rivelare nulla a nessuno per non incorrere in gravi sanzioni penali. Il cadavere fu trasportato in montagna e occultato dal Caccamo e da tale Edio Strocchi, fratello della fidanzata del medico, il quale deve ora rispondere di soppressione di cadavere.

Quest'ultimo personaggio era stato implicato nella vicenda anche perché alcune persone avevano testimoniato di aver visto Lidia Maini in sua compagnia in diverse occasioni. La povera ragazza lavorava a Bologna come pettinatrice presso il signor Paolo Eterno, nel negozio di via Malvasia 18, e non aveva mai fatto parola con la madre dello stato in cui si trovava dal mese di aprile del 1957: tanto che la madre, non sospettando di nulla, non esitò a denunciare la scomparsa della figlia il 6 agosto. Solo più tardi, dal fidanzato, doveva sapere che Lidia aspettava un figlio; lo stesso fidanzato, Sandro Tinti, ammise di avere visto l'ultima volta la ragazza in casa della zia, Lea Turrini, in occasione di un colloquio in cui era stata discussa la possibilità di regolarizzare la posizione della ragazza con il matrimonio.

La zia di Lidia sostenne in un primo momento davanti alla polizia di avere sempre ignorato lo stato della nipote. Essa si limitò ad affermare che la mattina del 30 luglio la ragazza era uscita dalla casa bolognese di via del Borgo 6, dove era ospite della zia e della nonna Eda Turrini, dicendo di voler recarsi a trovare la madre, a Galliera.

Le indagini brancolarono per un po' nel buio, fin quando alcuni testimoni non vennero fuori a dire che la ragazza era stata vista con la zia entrare nell'ambulatorio del dottor Caccamo e che una notte di luglio il medesimo ginecologo era stato scorto mentre caricava a bordo della sua «Giulietta» un involto voluminoso. Queste testimonianze risultarono schiaccianti, e condussero in breve gli inquirenti a far piena luce sulla tragica vicenda.

Il Caccamo e lo Strocchi sono difesi dall'avv. Tommaso Destito, la Turrini dall'avv. Salvatore Maucari. La accusa pubblica è sostenuta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Jannacone e quella privata dall'avv. Elvio Fusaro.

Guardie e carabinieri hanno dovuto faticare non poco, stamane, per contenere la folla che ha gremito fino all'inverosimile la sala delle udienze della I Sezione del Tribunale, dove si è iniziato il dibattito. Il processo era vivamente atteso tanto in città, dove il professionista è assai conosciuto, quanto a Galliera e nei paesi vicini, dove la giovane era nota per la sua avvenenza, non meno che per essere nipote del sindaco del luogo.

L'udienza si è aperta solo alle 11,30 e la folla ha atteso pazientemente l'entrata in aula del collegio giudicante. Il principale imputato, dottor Caccamo, è seduto su uno scanno; alle sue spalle c'è Lea Turrini. Il dottor Caccamo, un uomo dalla carnagione olivastra, indossa un elegante completo estivo. Tiene la testa china. La Turrini guarda innanzi a sé con occhi sbarrati, quasi assente.

L'avv. Fusaro annuncia di avere avuto mandato di costituzione di parte civile per conto della madre della morta, oltre che degli zii paterni. L'avv. Destito si oppone, ma il tribunale, dopo permanenza in camera di consiglio, respinge l'istanza del difensore.

Quindi il dott. Caccamo comincia, dapprima con voce quasi inintelligibile, quindi con tono più sicuro, il racconto dell'allucinante dramma di cui deve ora rispondere.

g. f.

Irreperibile la Garoppo per l'agente delle tasse

Casale, giovedì sera.

(m. v.) Maria Luisa Garoppo, la tabaccaia casalese vincitrice a «Lascia o raddoppia», è in lite con il Fisco ed attualmente si è resa irreperibile. Lo ha constatato un messo del Comune di Casale incaricato di notificarle un atto della Commissione provinciale per le imposte.

«Miss globuli rossi» rispondendo alle domande postele da Mike Bongiorno sulle tragedie greche, aveva vinto alcuni anni or sono i cinque milioni in palio nella rubrica televisiva. In un primo tempo parve che la vincita fosse esente da ogni gravame tributario, ma una successiva precisazione del Ministero delle Finanze la dichiarò invece soggetta alle tasse come qualsiasi altro reddito. Pertanto l'Ufficio delle imposte dirette notificò alla prosperosa tabaccaia casalese un accertamento di 5 milioni.

La Garoppo fece opposizione al provvedimento, ricorrendo alla Commissione distrettuale, che respinse la sua istanza. La «Carmen» casalese impugnò allora il responso, appellandosi alla Commissione provinciale, la quale ha ora deliberato di discutere il ricorso il prossimo 24 ottobre. Per notificarle tale decisione un messo comunale si è recato a cercare la ex-diva del telequiz nella sua abitazione di via Milano 30, ma non ha potuto assolvere l'incarico ricevuto. «La Garoppo — così sta scritto sull'atto in questione — pare si sia trasferita a Roma, dove farebbe parte di una compagnia di operette».

L'atto di irreperibilità della esperta in tragedie greche è stato affisso per otto giorni, come vuole la legge, all'albo pretorio del Comune e sarà ugualmente valido a tutti gli effetti. Il prossimo 24 ottobre la Commissione provinciale esaminerà il ricorso della Garoppo e stabilirà se «Miss globuli rossi» dovrà pagare o meno le imposte sui cinque milioni vinti a «Lascia o raddoppia». Da notare che l'altro casalese che aveva guadagnato eguale somma con il telequiz rispondendo alle domande su Dante Alighieri, il maestro Enrico Merlini, ha da tempo sistemato la sua posizione fiscale.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

PICCOLA GUIDA

PER GLI OSPITI DI TORINO

TEATRI

ALFIERI (p. Solferino) ore 21,15 Rinaldo in campo Modugno - Scala - Panelli

CARIGNANO (p. Carignano) da sabato La cameriera brillante di Goldoni. Teatro Stabile di Torino

CIRCO

CIRCUS HEROS (piazza d'Armi) spettacolo ore 21

CINEMA

AMBROSIO (corso Vittorio Em.) Un taxi per Tobruk
ASTOR (via Viotti) L'oro dei sette santi
CORSO (corso Vittorio Emanuele) I mongoli
CRISTALLO (via Goito) La principessa di Clèves
DORIA (via Gioberti) Il posto
IDEAL (via del Carmine) Viaggio in fondo al mare
LUX (Galleria S. Federico) Il federale
REPOSI (via XX Settembre) Tiro al piccione
ROMANO (piazza Castello) Monica e il desiderio

DANCINGS

CHALET DEL VALENTINO DANZE tutte le sere, compr. lunedì 21-1. Fest. 16,30 e 21 Orch. Renzelli

VILLA GAY Giardino estivo (corso Moncalieri 52) Orch. di Palma di Maiorca, tutte le sere ore 21

MUSIC HALL

MOULIN ROUGE (p. Carlina - Tel. 44-270) ore 22,15 Attrazioni da tutto il mondo. Orchestra «Gli Asternovas» (aria condizionata).

GALLERIE D'ARTE

GALL. NARCISO (p. C. Felice) Opere di Pittori dell'800 e 900 italiano

RISTORANTI

CAMBIO - Piazza Carignano 2, tel. 46-690
VILLA SASSI - Ristorante - Residence-Hotel - Strada traforo del Pino 47, tel. 890-556/557
S. GIORGIO - (Valentino) Cast. Medioevale, t. 682-131
FONTANA LUMINOSA (Varazzo) - C. M. d'Azeglio 3
LUCULLIANO - Via Assietta 5, telefono 46-612
BEL TURIN - Via Gramsci 10, telefono 46-665
LA ROTONDA Ristorante - Danze - Terrazzo estivo Torino Esposizioni - Valentino - Telef. 60-290
RODI - Via Rodi 4, telefono 511-328
CUCCO - Corso Casale 89, telefono 80-415
LORA - V. Ventimiglia 152, tel. 663-456 (Italia '61)

NAZIONALE - (Rivoli) corso Torino 4, telef. 95-296
TRE RE DUCCO - (Rivoli) telefono 95-255
SIRENA - (Rivoli) telefono 95-438
BARCHETTO - (Moncalieri) corso Roma, tel. 643-724
TAVERNA DEL PONTEVECCHIO (Alpignano)
PARCO EUROPA - (Cavoretto) telefono 693-963

DEHORS

CAFFE' TORINO (pasticceria) - Piazza San Carlo
PEPINO - Piazza Carignano 8, c.so Vitt. Emanuele 41

AUTONOLEGGI

CAPRA (corso Unione Sovietica 20, telefono 588-351) Noleggio autopullman per gite

AGENZIE VIAGGI

TORINO di NOTTE - Corso G. Cesare 15, tel. 23-661

La moda

Semplicità di linee e ricchezza d'effetto

Semplicità di linee e ricchezza d'effetti possono sembrare elementi contraddittori. Tuttavia la nuova moda autunnale ci offre interessanti esempi di una grande varietà d'espressioni, nel rispetto di linee fondamentali quasi invariate. Naturalmente tutto è puntato sull'abile impiego dei tessuti e dei colori. Non ci sono note superflue e tuttavia ogni versione della nuova foggia ha un suo proprio stile. E' proprio la semplicità delle linee che consente l'adattamento ai più diversi tipi di tessuto e permette di spingersi fino agli estremi del colore. Tutto è permesso: dal cotone alla canapa, dalla seta al broccato. Nei colori, le fantasie più brillanti sono preferite.

Qui accanto vediamo un modello parigino di Tricosa. E' realizzato con tessuto lavorato una maglia nel cui ordito sono inseriti lucenti fili metallici. Il disegno, all'uso degli scialli scozzesi di Paisley, è arancione, oro, beige e ruggine. La casacchina, che accenna leggermente alle forme, ha tuttavia una certa scioltezza. Lo scollo è largo ed ovale. Maniche corte e nastro alla cintura annodato su un fianco. La gonna è lievemente svasata al fondo.

La salute

Il bruciore di stomaco

La sensazione che prova chi soffre d'iperacidità gastrica viene chiamata dai popoli di lingua inglese *heartburn*. A volerla tradurre in italiano si dovrebbe dire «bruciacuore». Così dicono infatti i piemontesi, nel loro dialetto. Il termine è improprio ma descrive bene il sintomo. L'acido gastrico viene rigurgitato dallo stomaco nel tratto inferiore dell'esofago e dà una sensazione di bruciore. Poiché il cuore è vicino all'esofago, chi soffre ha l'impressione che il bruciore venga proprio dal muscolo cardiaco.

La dolorosa sensazione non è data dalla presenza di troppo acido nello stomaco. Il succo gastrico contiene sempre dell'acido e l'effetto irritante di questo è uguale, sia esso tanto o poco. La questione è un'altra: perché lo stomaco funziona, per così dire, a rovescio e versa una parte del suo contenuto nell'esofago? I medici dicono che di solito esso è spinto alla ribellione da disturbi di carattere emotivo.

Che i fastidi guastino la digestione è cosa che l'uomo ha sempre saputo. Gli effetti sono molteplici: sensazione d'acidità, eruttazioni, dolori nella parte superiore dell'addome e formazione di gas. Sono i sintomi dell'indigestione e della dispepsia. Anche le disfunzioni biliari favoriscono l'indigestione, perché la vescichetta della bile stimola lo stomaco attraverso certe diramazioni nervose. Per ragioni che non si conoscono, talune fra le vittime lamentano pesantezza di stomaco, altre eruttazioni ed acidità.

L'abuso di bevande alcooliche, i disordini dietetici e certe medicine possono irritare la mucosa gastrica fino a provocare la molesta sensazione di bruciore. Queste sono cause temporanee e il sollievo può essere trovato nell'uso di sostanze alcaline, come il bicarbonato di soda o altri preparati.

Se il bruciore persiste, è consigliabile un esame radioscopico, perché il sintomo può essere la sola indicazione di qualche disordine più serio nello stomaco o nell'esofago. Meglio accertare subito di che si tratta, anziché procrastinare e poi rammaricarsi.

Ernia e sollevamento pesi

Qual è la miglior posizione da assumere per sollevare un oggetto molto pesante senza correre il rischio di formazione di un'ernia? Le cause predisponenti dell'ernia sono diverse: i lavori pesanti, le ripetute gravidanze, le malattie con denutrizione grave e in genere tutto quanto diminuisce la resistenza della parete addominale ad una spinta dell'intestino. La causa determinante è appunto uno sforzo eccessivamente violento. La posizione più corretta per sollevare un oggetto pesante è quella degli atleti che si dedicano al sollevamento di pesi: ginocchia flesse e dorso eretto.

Bario e raggi X

Un lettore chiede: «Quanto tempo rimane nell'organismo il bario che viene somministrato per un esame radiografico?». Rispondiamo che la maggior parte di questa sostanza viene eliminata nel giro di 24 ore. Tuttavia, delle tracce possono rimanere per alcuni giorni nelle anse e nelle pieghe dell'intestino. Se una persona ha dei parassiti intestinali, il ciclo si ripete poiché questi ospiti indesiderabili ingoiano a loro volta il bario ed occorre del tempo prima che la sostanza passi attraverso i loro intestini. In queste condizioni, la radiografia rivela la presenza del bario attraverso segni filiformi.

La bellezza

La linea dell'addome

Quante belle bagnanti avete notato quest'estate, che camminavano sulla spiaggia senza preoccuparsi di controllare i loro muscoli addominali? Sovente, la differenza fra una svelta figura giovanile ed una più matura risiede proprio nella linea dell'addome che non deve mai essere sporgente. Non è sempre la ragazza grassottella quella che lascia

rilassati i muscoli dell'addome, permettendo a questo di sporgere. Ci sono ragazze snelle che hanno, per così dire, tutte le curve fuori posto: spalle piene, addome rilassato, dorso curvato e pieghe sotto il mento. Siete anche voi una di loro? Allora vi consigliamo qualche esercizio ginnastico che vi aiuterà a rafforzare i muscoli addominali fino a sostenere, senza cedimento, gli organi interni.

Eccone uno: stando in posizione eretta, sollevate le braccia sopra la testa, accostate le palme delle mani e quindi flettete il busto, senza piegare le ginocchia, in direzione del piede destro. Ripetete la manovra verso sinistra. Dapprima non riuscirete a toccare la punta del piede. Ma insistete. Nel giro di pochissime settimane ci riuscirete. E' questo un esercizio da ripetere ogni giorno, dieci volte per parte. L'esercizio va compiuto lentamente, inspirando mentre ritornate alla posizione eretta, espirando mentre fate la flessione. Non abbandonatevi ad un ritmo troppo accelerato che vi farebbe venire il fiato corto.

Un altro esercizio: distendetevi col dorso su un tappeto. Sollevate entrambe le gambe contemporaneamente fin dove vi è possibile. Lasciatele ora scendere lentamente. Sentirete che entrano in gioco i muscoli dell'addome i quali si tendono e si contraggono. Anche questo esercizio deve essere ripetuto ogni giorno, dieci volte.

Sempre sdraiata sul dorso, spingete i piedi in alto, muovendo le gambe come se pedalaste in bicicletta. Ma poiché questa non è una corsa, non continuate fino a perdere il fiato. Tutti gli esercizi ginnastici vanno compiuti a ritmo moderato: stancano meno, danno risultati migliori e conservano più a lungo il loro interesse.

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCXLVI. — *Condannata a morte insieme a Salvato e ad altri patrioti, Luisa Sanfelice ottiene un rinvio della sentenza perché il marito rivela che ella è incinta. Salvato e Michele si trovano con i loro amici nella cella dei condannati.*

Di fronte ai suoi compagni, così fieri, così degni dinanzi alla morte, Salvato prova, suo malgrado, una certa vergogna a desiderare di vivere. Egli è sicuro che suo padre tenterà l'impossibile per salvarlo. Ma non è una viltà — si chiede — sfuggire solo al suo destino? A lungo il giovane ufficiale medita, si tortura, incapace di risolvere il terribile problema che lo angoscia. Sapendo che i suoi amici sono anch'essi immersi in penose riflessioni, non osa metterli al corrente del suo caso. E' Michele, con le sue semplici maniere di uomo del popolo, che viene in soccorso di Salvato. «Se la mia morte potesse riscattare la vita di Luisa — dice — io andrei alla forca ballando!». «Se la mia vita potesse permettere a Luisa di non morire, allora soltanto accetterei di non condividere la vostra sorte, miei bravi compagni» risponde Salvato con lo stesso tono. Nella cella, si alza un grido di approvazione che fa risplendere una febbrile luce nello sguardo di Salvato. «Voi avete un carico di coscienza, mio caro amico! — esclama un prigioniero. — Luisa è un essere debole e innocente che ha bisogno di voi. E vostro figlio non deve nascere in prigione!». Tutti gli altri prigionieri sono d'accordo e protestano quando Salvato dichiara che egli non vuole fare la figura di un debole. «In nome della Madonna, salvatevi e salvatela! — esclama Michele riassumendo l'opinione di tutti.

ANNUNCI ECONOMICI

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A poche ore dall'esordio di PINEROLO a CAMPANILE SERA

La Sampò parla di cavalli e degli amori che le attribuiscono

Con la presentatrice in una trattoria di Inverso Pinasca - Non sono sempre fiori gli esercizi di equitazione - L'impaccio degli stivaloni e un colmo d'ineleganza femminile - Enza tuttavia non è ancora sicura se stasera cavalcherà davanti alle telecamere

Enza Sampò alle prese con gli stivaloni da cavallerizza (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, giovedì sera.

Domandiamo a destra e a sinistra, là dove si sa tutto sui segreti di Campanile Sera:

— Insomma, Enza Sampò... La vedremo apparire no, come Ortensia di Pinasca, marchesa di Volperga, passata da eroina militare pinerolese del 1690 a eroina televisiva pinerolese del 1961?

Dappertutto risposta negative. E recise. Ma non ci fidiamo. Dopo queste risposte, abbiamo pur veduto la signorina Sampò continuare a prendere lezioni di equitazione, il che è molto sospetto, dato che la marchesa Ortensia dovrebbe comparire a cavallo. Domandiamolo a lei.

Lì per lì, non è facile trovarla. Pare che si sia ritirata verso la campagna, per godere qualche ora di pace. Ma conoscono la sua automobile, targata (per chi ama i numeri a scopo di lotto) 39 9 84. La raggiungiamo allora nei dintorni di Villar Perosa, a Inverso Pinasca, presso la trattoria «Olivero». Indossa una camicetta azzurra a pallini bianchi e orridi pantaloni fatti in serie, dove spicca tuttora il timbro di fabbrica. Ma no! Le sue calze, di un nero deprimente, si svolgono a chiocciola. Dicono che ciò sia il colmo della ineleganza femminile. Come mai?

Enza Sampò sorride perché quelle calze non sono sue. Le ha prese in prestito da un uomo, il suo accompagnatore ufficiale della tv, Duilio Cammarelli. E ciò per via dei cavalli. Strette negli stivaloni, le calze nylon graffiano o, comunque, sono insopportabili.

Cavalli, cavalli. Ci siamo. Ma non lasciamoci trascinare dalla fretta. La signorina ci gradisce alla sua tavola, abbiamo tempo. Buon appetito, buon appetito! La signorina è stanca e si siede di schianto, salvo ad emettere subito un «ahi!» straziante. Ciò fa parte della cavalleria. Una debuttante domandò a un vecchio signore: «E' vero che a cavalcare troppo, ciò fa male alla testa?». «E' precisamente l'opposto» rispose il vecchio signore.

— A me piacciono molto i cavalli — dice Enza. — A Battipaglia (Salerno) usavamo regolarmente uno. Un bel cavallo da corsa. Sarebbe stato mio fino a quando avrebbe corso, poi avrei dovuto restituirlo al proprietario. Ho avuto paura di affezionarmi troppo e ci ho rinunciato. A conti fatti poi, il suo mantenimento mi costava troppo caro... Sì, ogni tanto le trasmissioni di «Campanile Sera» danno gioie inattese... Anche dolori... Ahi!

Enza sorride ma non al suo dolore di base che si è rinnovato movendosi e neppure a noi. Sorride agli antipasti. «Adora» i sottaceti. Poi sorride ai ravioli.

— Ingrassare di ravioli — dice — ne vale la pena. E' triste ingrassare di spaghetti...

Ma lei non è quasi mai triste. Anzi le piace ridere. Alcune notti fa la sua sorellina di 14 anni l'ha svegliata con una specie di stizza per chiederle: — Si può sapere di cosa ridi?

Lei non lo sapeva, stava sognando. Ma è facile ridere anche ad occhi aperti. Il più domanda, anche. Molti giornalisti la fanno rimbalzare da un amore all'altro, con intenzioni acrobatiche: perché non riderne? L'amore è una cosa seria. Il suo — quale? — è serissimo.

Ma, infine, vogliamo parlare di questa marchesa Ortensia? Già, i cavalli... I cavalli...

— Simpatici... vanno dove voglio io... So già fare un f... Ma no, niente marchesa...

Forse anche niente apparizione a cavallo. L'unica apparizione clamorosa sarà quella delle «hostesses» di «Italia '61». Ne sono state scelte sei su oltre 150: tutte graziose, tutte eleganti a dispetto delle bustine sbilenche che sormontano le loro testine e che, se vogliamo, le rendono piuttosto ridicole. Difatti, quando se ne liberano per ravviarsi i capelli a colpi di testa nell'aria o con le dita, sbuffano di gioia. Pardon, non sono sei, ma sette, se contiamo Barbara Bucci, che farà da «portavoce» e alla quale le altre fan da corona (Mavy Labbro, Kiketta Bolni, Franca Lamanna, Gabriella Fasolis, Mariolina Triberti, Mariel Giolito).

Antonio Antonucci

Alcune delle «hostesses» di Italia 61 (Barbara Bucci è la penultima a destra) che compariranno sui teleschermi durante le gare di «Campanile sera»

Una delle gare sarà quasi un concorso di bellezza

Pinerolo, giovedì sera.

Alle ore 11,30 di stamane, si è venuti a conoscenza delle due prove alle quali sarà sottoposta la piazza a Pinerolo. Nella prima, tre ragazze dovranno partecipare a un qualcosa di mezzo tra l'elezione di misses e un provino telegenico, compresa una dizione. Una giuria composta di tre membri, a Milano, giudicherà la squadra migliore.

La seconda prova, culturale, sarà di musica: saranno suonate a jazz tre composizioni create appositamente e ispirate a temi classici. In ogni brano saranno compresi temi di due autori diversi, uno facile e uno veramente difficile. Gli esperti dovranno individuare autori e titoli.

A mezzogiorno, nell'ufficio del sindaco ha avuto luogo la scelta definitiva della famiglia per il gioco dei prezzi. E' stata scelta la famiglia dell'impiegato Angelo Bani.

Una prima mondiale a "Cinema '61"

Castellani a Torino presenta «Il brigante»

Il regista assisterà stasera al Nuovo alla proiezione del suo film - Un'edizione snellita rispetto a quella di Venezia

Renato Castellani, il regista de «Il brigante», è giunto stamane da Roma per assistere, al Teatro Nuovo, alla presentazione del suo film, settimo della rassegna «Cinema '61» e primo della selezione italiana. Nel pomeriggio ai «Principi di Piemonte», Castellani ha tenuto una conferenza-stampa nella quale ha illustrato le ragioni che lo hanno consigliato a ridurre sensibilmente il metraggio della pellicola, a snellire certe sequenze, a condensare la rovente materia di certe altre, sì che ora «Il brigante», privo di svariate prolissità che a Venezia determinarono taluni appunti critici, si presenta nella compatta perfezione dell'opera riuscita.

Ecco perché quella del «Nuovo» di stasera è, in certo senso, una prima mondiale. Castellani ha sforbiciato circa 800 metri, ma questo non significa assolutamente che il film sia monco o lacunoso. La durata dell'ampia vicenda è sempre notevolissima: 155 minuti all'incirca. La copia stasera mostrata in anteprima al pubblico che affolla le eccezionali proiezioni di «Cinema '61» è la copia-campione sulla cui base verranno stampate le altre destinate al noleggio: il giudizio della platea del «Nuovo» sarà determinante per il regista e il produttore, più di quanto non lo sia stato ventidue giorni fa il Lido, dove si vide un «Brigante» con tre quarti d'ora di proiezione di troppo: precisamente i tre quarti d'ora eliminati.

Il film sviluppa in ampie e complesse cadenze romanzesche la materia di un'opera di Giuseppe Berto ambientata in Calabria, e distesa in un certo numero di anni che trascorrono da prima a dopo la guerra. Trattandosi di una vicenda corale, le masse, specie nelle scene dell'avanzata alleata e poi in quelle dell'occupazione contadina delle terre, hanno parte a volte predominante, ma questo non toglie che un efficacissimo gruppo di interpreti «non attori» accentri su di sé la viva attenzione dello spettatore.

Il protagonista, Michele, è impersonato da Adelmo Di Fraia; il piccolo Nino è Francesco Seminario; la giovane Miliella, Serena Vergano; l'appuntato Firmiani, Giovanni Basile. Ma che vale citare nomi destinati ad apparire su di uno schermo forse una volta sola, questa? Sono, in casi del genere, i volti che contano: i tipi e non «le generalità».

Il regista Castellani è giunto stamane a Torino

OGGI SUL VIDEO

- 17-18: La tv dei ragazzi: Aria aperta. In vacanza con Silvio Gigli. Regia di Walter Mastrangelo.
- 18,30: Telegiornale del pomeriggio.
- 18,45: Curiosità scientifiche. Il linguaggio degli uccelli.
- 19,05: Quattro passi tra le note. Varietà musicale.
- 19,35: Guida per gli emigranti.
- 19,55: La tv degli agricoltori. Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e dell'orticoltura
- 20,30: Telegiornale della sera.
- 21,15: Campanile sera: Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora.
- 22,30: Arti e Scienze. Cronache di attualità.
- 22,50: XXII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Rassegna dei film premiati e bilancio della manifestazione a cura di W. Alberti.
- 23,25: Telegiornale della notte.

I programmi di domani

Ore 16: Torino: Campionati assoluti maschili di atletica leggera - 17,30: La tv dei ragazzi: a) «Lanterna magica», programma di documentari, fiabe e cartoni animati - 18,45: Personalità, rassegna settimanale per la donna - 19,30: Sintonia, lettere alla tv - 19,45: Parole nuove del nostro tempo - 20: Tu sei del mio paese, servizio - 21,15: «La locanda dei misteri, tre atti di George Batson.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La finta semplice, opera buffa di Mozart alle 21 sul Nazionale - Radiografia di un avvocato, radiodramma di Nicola Manzari alle 20,30 sul Secondo programma

GIOVEDI' 21 SETTEMBRE

VENERDI' 22 SETTEMBRE

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'«Enalotto»

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 16 settembre 1961:

ENALOTTO

Poiché in quasi tutte le ruote sono comparsi i segni di maggiore ritardo, tenendo conto delle probabili frequenze, si può formulare il seguente pronostico per il concorso n. 38: Bari 2-X, Cagliari 2-1, Firenze 2, Genova 1, Milano 1-X-2, Napoli 1, Palermo 1-2, Roma X, Torino 1, Venezia 1-X-2, Napoli II X, Roma II 1-X.

g. m.

ULTIME NOTIZIE

Così ricostruita la tragedia dell'auto precipitata nel Naviglio

L'agghiacciante strage del garagista pazzo che s'è affogato con i suoi due bambini

Portatosi da Casteggio in località La Scala di Villafranca, l'uomo attese che Elisabetta (anni 7) e Alberto (anni 2) si addormentassero nell'interno della «Dauphine» e quindi spinse la macchina nell'acqua - Come, dopo avere tentato per tre volte di uccidersi (tagliandosi le vene; stringendosi un laccio al collo; e infine cospargendosi gli abiti di benzina e dandovi fuoco) raggiunse l'auto nella quale i figlioletti erano già cadaveri, attendendo la morte avvinghiato al volante

Il punto del Naviglio nel quale Angelo Porri spinse la macchina nella quale si trovavano i suoi due bambini che morirono annegati

La moglie di Giovanni Porri (al centro) con la cognata (a sinistra) dopo il riconoscimento delle salme

Così è stato trovato Angelo Porri, morto annegato nell'auto, accanto ai suoi bambini

Dal nostro corrispondente

Pavia, giovedì sera.

L'allucinante dramma di Villarasca, conclusosi con la morte di due bambini affogati in un'auto gettata nel Naviglio dal loro padre, il quale, colto da un accesso di follia si è poi tolta a sua volta la vita, è ormai un caso chiuso per la giustizia. I fatti sono stati ricostruiti secondo uno svolgimento abbastanza attendibile.

Angelo Porri, di 47 anni, residente a Casteggio in via Torino 22, ha attuato freddamente il proposito di uccidere e di sopprimersi. Giunto con la propria autovettura «Dauphine», targata Genova 122.040, in località La Scala di Villarasca, ha atteso che i propri figli, Elisabetta ed Alberto Porri, rispettivamente di 7 e 2 anni, si addormentassero ed ha poi spinto l'automobile nelle acque del Naviglio. Con una lama da barba egli si è quindi reciso le vene dei polsi, raggiungendo, in seguito, un ponticello a strutture metalliche che unisce la strada Alzaia alla statale dei Giovi. Assicurata una fune da traino al parapetto del ponte stesso, il Porri si è avvolto attorno al collo un laccio formato all'altra estremità della corda e si è lanciato nel vuoto. Ma il peso del suo corpo ha spezzato la fune.

Precipitato nell'acqua, egli ha allora guadagnato la riva nuotando. Raggiunto subito dopo un cespuglio situato sul lato destro dell'Alzaia dove aveva nascosto una latina di benzina, il Porri se ne è cosparso gli abiti dandosi quindi fuoco. Come una torcia umana — secondo la testimonianza di tre persone che hanno osservato dalla statale l'orribile scena — il folle si è poi nuovamente diretto verso il Naviglio, gettandosi in acqua e penetrando nella vettura dove erano ormai morti i suoi due figlioletti e dove avvinghiato al volante è stato rinvenuto ieri mattina.

Uno dei tre testimoni della terribile vicenda, salito sul ponte in ferro, ha avvertito alcuni rumori ed ha intuito la tragedia. «Ho sentito un gorgoglio di acqua, come di qualcuno che si muovesse sul fondo del canale — ha detto —, poi più nulla. La nebbia mi ha impedito di scorgere la tremenda scena». Anche i carabinieri, chiamati sul posto poco tempo dopo, non riuscivano ad individuare nulla. Solo l'alba ha consentito di rilevare le copiose tracce di sangue, divergenti in varie direzioni, che segnavano l'asfalto della strada Alzaia e di osservare nella sua tremenda realtà la bara metallica sommersa dalle acque del Naviglio. Uno dei più orrendi drammi della follia era compiuto.

Nel pomeriggio il prof. Tiziano Formaggio, dell'Istituto di medicina legale di Pavia, ha eseguito nel piccolo cimitero di Bascapè, nel comune di Giussago, l'esame necroscopico del cadavere del Porri. La morte è stata provocata da asfissia per annegamento e da dissanguamento. I due bambini, Elisabetta ed Alberto, sono deceduti in seguito ad annegamento, ma per loro non si è proceduto ad alcuna perizia. Erano presenti il procuratore della Repubblica di Pavia, dott. Valdo Vadi, il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Certosa ed altre autorità.

Davanti al cimitero, sulla strada di campagna battuta dal sole, sono rimasti in attesa per alcune ore la moglie del folle, Maria Bono, di 32 anni, ed altri congiunti. Scene di disperazione si sono alternate al silenzioso afflusso di una folla di curiosi e di giornalisti.

Verso le 18, concluso il lavoro del perito settore, sono entrate nel cimitero alcune donne, parenti delle vittime, per la pietosa opera di vestizione dei cadaveri. Quindi la sventurata madre, Maria Bono, è entrata nel piccolo camposanto, seguita dai parenti più stretti. Le due sue piccole creature ed il marito giacevano immobili sulla fredda pietra di una tomba. «Nanni — ha urlato la donna rivolgendosi alla salma del consorte —, perché l'hai fatto? Perché hai ucciso le nostre creature?» La scena era agghiacciante, come l'assurda pazzesca vicenda che l'aveva determinata.

Guido Nicosia

La curiosa trovata di un imputato in Francia

Per evitare il processo si sottopone a una lunga cura di sonno artificiale

Il marchese Michel Duranel de Valois deve rispondere di tentato avvelenamento del padre adottivo - In attesa del processo si dette alla pazza gioia; ma due giorni fa, preso dal timore, entrò in una clinica e attuò il suo piano - Sarà visitato da uno psichiatra

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Per non comparire dinanzi ai giudici, il marchese Michel Duranel de Valois, si è fatto ordinare dal medico una cura di sonno in una clinica, e i magistrati non sanno cosa fare perché il caso non è previsto dal Codice penale: è opportuno far svegliare l'imputato, che si trova in libertà provvisoria, affinché possa comparire dinanzi a loro alla data fissata? Oppure devono processarlo in contumacia?

Il presidente della Corte d'Assise di Béthune è furibondo a causa dell'atteggiamento del marchese che, tuttavia, sembra avere compiuto soltanto una scorrettezza o dato un segno di debolezza mentale.

Il marchese Michel Duranel de Valois è accusato di avere tentato di avvelenare il padre adottivo, mettendo una dose di stricnina in una medicina. Arrestato nel marzo del '60 in seguito a denuncia della moglie, egli confessò il tentativo criminale, affermando tuttavia di non avere voluto uccidere il vecchio marchese, ma soltanto di dargli una specie d'avviso, affinché lo trattasse diversamente e risolvesse in suo favore certe questioni. Più tardi però ritrattò asserendo che la polvere tossica che voleva far trangugiare al padre non era stricnina; e aggiunse di non sapere come mai, invece della sua polverina, sia stata trovata stricnina nella medicina del vecchio.

Ciononostante il 24 febbraio scorso, cioè dopo oltre dieci mesi di carcere preventivo durante i quali egli subì una depressione nervosa e tentò di togliersi la vita, venne rimesso in libertà, tanto più che il vecchio marchese gli aveva perdonato. Il processo fu fissato per il 25 settembre di quest'anno. Lieto di sentirsi nuovamente libero, egli comperò un'automobile nuova, si fece scolorire i capelli diventando biondo e si mise a scorrazzare per la regione; si divertiva moltissimo, pare, e fra gli svaghi preferiti aveva quello di andare ad assistere ai processi dei suoi compagni ex-detenuti.

Anche la data fissata per il suo, però, si avvicinava, e a poco a poco egli tornò ad essere cupo, dimostrandosi nervosissimo e inquieto: il suo avvocato gli consigliò di andare a consultare un medico, il quale gli ordinò una cura di sonno; due giorni fa Michel Duranel de Valois è entrato in una clinica specializzata della regione parigina ove dorme continuamente di un sonno artificiale.

La cura dura parecchie settimane e i magistrati non sanno che cosa fare; un rinvio del processo significherebbe accettare una scorrettezza, una condanna in contumacia sarebbe considerata ingiusta. Si va facendo strada l'idea di far esaminare l'imputato da uno psichiatra e il suo avvocato è preoccupatissimo, poiché ritiene infatti che è più facile far uscire un uomo di prigione che dal manicomio.

L. Mannucci

E' in fin di vita Marion Davies

una delle più celebri attrici dello schermo

L'attrice Marion Davies all'epoca in cui era una delle celebrità dello schermo

HOLLYWOOD, giovedì sera.

L'ex-diva dello schermo Marion Davies è morente all'ospedale «Cedri del Libano». L'attrice, che è di fede cattolica, ha ricevuto ieri l'Estrema Unzione. Un portavoce dell'ospedale ha dichiarato che la Davies, che ha 61 anni, è peggiorata sensibilmente in queste ultime settimane e viene tenuta in vita ora con ripetute somministrazioni di ossigeno.

Quando, nello scorso giugno, Joseph Kennedy, padre del Presidente americano, apprese della malattia della Davies, inviò al suo capezzale tre specialisti di New York per un consulto. L'attrice, che fu molto nota all'epoca del cinema «muto» e nei primi tempi del «sonoro», venne ricoverata all'ospedale «Cedri del Libano» nel maggio scorso. Il 7 giugno venne sottoposta ad intervento chirurgico per osteomielite della mascella. La paziente parve migliorare, ma dodici giorni dopo scivolò e cadde nella propria camera fratturandosi la gamba sinistra.

Il capitano Horace Brown, che è marito della Davies fin dal 1951, è al capezzale della moglie quasi ogni giorno da quando l'ex-attrice è stata operata.

Partita nel '58 da Palermo, è stata vista l'ultima volta in Eritrea

Cerca la bimba scomparsa con due acrobati francesi

La piccola, adesso, ha 4 anni - Il padre l'aveva affidata a una coppia di trapezisti con regolare atto notarile

Nostro servizio particolare

Palermo, giovedì sera.

L'«Interpol», su richiesta della Questura di Palermo, è intervenuta nella strana e misteriosa vicenda di una bimba di quattro anni, Anna Maria Fiorentino, che nel '58 era stata affidata dal padre ad una coppia di acrobati francesi e della quale, a quanto pare, si sono perse le tracce.

Nel marzo di tre anni fa un noto circo italiano piantava le tende al «Foro Italico» di Palermo. Della troupe facevano parte due acrobati francesi, Jean Paul Quintin di 31 anno e Jeaine Daniella Boulieu di 29, entrambi da Parigi e che si esibivano in spericolati «numeri» al trapezio col nome di «Les Tarranovas».

Il venditore ambulante di frutta e verdura Salvatore Fiorentino, padre di sette figli e afflitto da una grande miseria, decideva di affidare la piccola Anna Maria — che allora aveva appena dieci mesi — ai due acrobati che l'avevano conosciuta casualmente. Intermediari nel contratto, a quanto afferma il Fiorentino, sarebbero stati l'operaio palermitano Giuseppe Carcione, già ingaggiato dal Circo Orfei e che attualmente risiede a Roma e un medico di Palermo, il dott. Giulio Santoro, che abita adesso a Messina.

L'ambulante convenne che egli avrebbe affidato ai due trapezisti la figlia per un periodo di tre anni. Non si sa se egli abbia avuto un compenso per questa cessione: è certo, invece, che il contratto venne perfezionato dinanzi ad un notaio, il dott. Giovanni Carrara di Schio.

Da quel momento i «Tarranovas» cominciarono a spostarsi da un punto all'altro dell'Europa. Prima andarono in Spagna, poi in Gran Bretagna. Infine, a quanto è risultato, affrontarono una tournée nei paesi dell'Africa del Nord. I coniugi Fiorentino, a Palermo, continuarono a ricevere notizie della loro Anna Maria. Gli acrobati li informavano, infatti, che la bimba cresceva bene, sana e che imparava adagio adagio la vita dei nomadi del circo. Improvvisamente, qualche mese fa, le notizie cessarono.

Le ricerche, estese anche all'Africa, fallirono per dare un risultato. Il Console italiano a L'Asmara, in Eritrea, rintracciò nel dicembre del '60 i due trapezisti che, con un circo inglese, si esibivano in quella città. Ma la risposta raccolta a verbale fu, per la famiglia Fiorentino, una vera mazzata in testa: «La signora Jeine Danielle Boulieu — diceva la comunicazione — non conosce la famiglia Fiorentino di Palermo e dichiara di non avere mai avuto alcun rapporto con essa».

Salvatore Fiorentino, ieri, si è rivolto alla polizia di Palermo in modo ufficiale. La Questura, a sua volta, ha interessato l'«Interpol». Domani, 22 settembre, scade infatti il termine del contratto firmato dinanzi al notaio di Schio e, se entro la mezzanotte, il Fiorentino non avrà saputo quale sorte è toccata alla figlia Anna Maria (che ora conta quasi quattro anni) presenterà formale denuncia all'autorità.

g. f. m.

Il 21 settembre ha trovato il termometro ancora sui 30 gradi

E' autunno ma il caldo continua e molti sono ancora in vacanza

In pieno clima estivo le spiagge della Riviera ligure e quelle dei Laghi, affollate di bagnanti come in piena stagione - Incoraggiati dal bel tempo, i turisti stranieri rinviano di giorno in giorno il ritorno: a Venezia sono ancora 25 mila - Nelle campagne l'eccezionale temperatura agevola la vendemmia, ma le altre colture risentono della siccità

Genova, giovedì sera.

L'inizio ufficiale dell'autunno trova Genova e la Riviera in pieno clima estivo. Infatti, nonostante il calendario parli chiaro, la lunga estate calda non accenna a finire, essendo il cielo sempre sereno, il mare liscio come l'olio, la colonnina di mercurio del termometro sempre su posizioni elevate. La eccezionalità della temperatura al 21 di settembre viene sottolineata oltreché dai meteorologi, i quali dànno del fenomeno una spiegazione scientifica, anche e soprattutto dai vecchi genovesi, i quali sostengono di non ricordare nulla di simile. La punta massima del caldo è stata raggiunta a Genova l'altra sera con oltre 30 gradi. Il permanere del bel tempo favorisce naturalmente le attività turistiche. Gli alberghi e le pensioni delle stazioni balneari hanno ancora numerosissimi ospiti, soprattutto stranieri, i quali rinviano di giorno in giorno il loro ritorno a casa proprio in omaggio al bel tempo. Anche le spiagge sono ancora affollate. I bagnanti si tuffano e si asciugano al sole in pochi minuti, proprio come se si fosse in piena canicola. Unico inconveniente di questo prolungato sereno è la mancanza di funghi, dovuta alla pressoché assoluta assenza di pioggia settembrina e il verificarsi di incendi di boschi per autocombustione. Stamane si aveva mare leggermente mosso, con cielo sereno e temperatura stazionaria: Genova, Santa Margherita, Rapallo e Chiavari 24; entroterra e Giovi 18; Albenga 22,5, Sanremo 23.

Savona, giovedì sera.

Anche oggi giornata calda, cielo sereno e mare calmo; temperatura minima 22°, massima 28°. Le spiagge continuano ad essere affollate di bagnanti. Eccezionale l'affluenza di turisti per le favorevoli condizioni atmosferiche di questo settembre. Alberghi e pensioni dei vari centri registrano ancora un numero di presenze la cui percentuale oscilla sul 60 per cento della piena stagione. Gli altri anni nello stesso periodo le spiagge erano pressoché deserte e gli esercizi pubblici in buona parte chiusi. In questo settembre si è avuto un intensificato movimento turistico con un aumento del 20 per cento nei confronti di quelli precedenti. Il numero di turisti in Riviera è largamente rappresentato dagli stranieri, giunti in prevalenza in comitive dalla Germania, dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Svizzera. Il traffico di macchine italiane e straniere sull'Aurelia si mantiene molto elevato.

Sanremo, giovedì sera.

Il tempo continua a permanere ottimo. Anche stamane cielo terso, senza vento e mare calmo; temperatura sui 27-28 gradi circa. L'affluenza degli ospiti continua ad essere elevata. Si calcola che gli alberghi lavorino dal 75 all'80% delle loro possibilità contro una percentuale del 60% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le spiagge continuano ad essere affollate. E' prematuro dare cifre su quello che sarà il movimento del mese; comunque si calcola che gli arrivi di turisti abbiano già superato i 20.000 e le presenze le 150.000, con un aumento del 30% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dal 1° al 20 settembre.

Verbania, giovedì sera.

Oggi, primo giorno d'autunno, il cielo sul Verbano è terso come nei giorni passati: anche dalle Valli Ossolane viene segnalato cielo sereno, con mancanza anche di nebbie e foschie. L'atmosfera era tanto cristallina, stamane, che da Laveno si poteva scorgere nitidamente a distanza il Monte Rosa. Il vicino Centro meteorologico prevede tempo buono anche per le prossime ventiquattro ore, con temperature attorno ai 30 gradi. Ieri il termometro aveva segnato sul Verbano massime di 31,3 ed i bagnanti affollavano le spiagge come in piena estate. Il movimento turistico continua intenso.

Venezia, giovedì sera.

Il tempo si mantiene al bello, con temperature, eccezionali per il mese di settembre, che oscillano fra i 26 e i 29 nelle punte massime. L'afflusso dei turisti a Venezia (25 mila presenti) è ancora notevole in questo periodo, anche se non si può parlare di un vero prolungamento della stagione in quanto, come ben si sa, l'organizzazione turistica attuale è più di massa che individuale e quindi i programmi sono sempre stabiliti molto per tempo. Queste giornate eccezionali hanno però evitato l'esodo dei turisti, che avviene quando il tempo volge al brutto. La stagione turistica a Venezia continua quindi ad essere buona.

Firenze, giovedì sera.

La lunga estate calda non accenna a finire. Il cielo seguita ad essere limpido e il sole brucia come in pieno agosto. La colonnina del mercurio si mantiene sempre oltre i 30 gradi. La temperatura massima di ieri è stata di 31,4, la minima di 14,2. Continua la stagione balneare sulla Riviera tirrenica, le cui spiagge sono tuttora molto affollate. Stamattina il cielo era sereno e la temperatura alle 8,30 di 24 gradi.

Alessandria, giovedì sera.

Ancora caldo e afa su tutto l'Alessandrino, con temperatura elevata e punte massime di 31°. La siccità imperversa ovunque e qualche incendio per autocombustione è segnalato nelle campagne, ove fervono i lavori della vendemmia e del raccolto delle barbabietole, la cui produzione, causa la siccità, è di 200 mila quintali in meno rispetto allo scorso anno.

Asti, giovedì sera.

Il caldo persiste sull'Astigiano: ieri il termometro ha raggiunto i 34 gradi. Da oltre due mesi non piove e centinaia di pozzi e cisterne, alimentati dall'acqua piovana sono asciutti; si calcola che oltre 30 mila famiglie contadine sono colpite dalla siccità.

Cuneo, giovedì sera.

Nel Cuneese neppure l'avvento dell'equinozio d'autunno ha provocato il mutamento delle eccezionali condizioni atmosferiche attuali. Anche stamane non si scorgeva in cielo la minima traccia di nubi. Il sole alle 8,30 era già alto e la temperatura toccava i 24 gradi. La siccità ha provocato una grave penuria d'acqua potabile. In molte località le autorità comunali hanno invitato i titolari di industrie e laboratori artigiani a ridurre al minimo il consumo dell'acqua potabile, servendosi di quella dei corsi d'acqua.

Ceva, giovedì sera.

Una temperatura superiore ai 30° e l'assenza completa di ventilazione costituiscono da alcuni giorni il clima della Langa. Il Cevetta, che scorre in Ceva ai lati della Statale 28, si è quasi completamente prosciugato e ieri si è dovuto ricavare nel torrente un canale di irrigazione per salvare alcune migliaia di pesci rimasti imprigionati in pozze d'acqua limacciosa. Permane fra i contadini l'allarme per il timore del fuoco, che può svilupparsi improvvisamente per autocombustione dei fienili e tra le sterpaglie dei campi. Stanotte un incendio ha distrutto parte del cascinale Duretti, di San Lino, sulle Langa.

Vercelli, giovedì sera.

Il caldo nel Vercellese non accenna a diminuire. Anche ieri la colonnina del mercurio ha toccato i 32° e la fatica di coloro che trebbiano e tagliano il riso è stata particolarmente pesante. Il caldo, oltre a pregiudicare in alcune zone il raccolto del riso rallentandone la maturazione, poiché ha fatto evaporare l'umidità dai campi, rendendo il terreno compatto come argilla, sta danneggiando anche il raccolto dell'uva sulle colline di Gattinara. Nella stagione in corso i vigneti sono stati falciati dal gelo prima, quindi dalla peronospora e da disastrose grandinate ed ora dalla siccità. Se si producesse la metà di quanto preventivato, il risultato sarebbe già notevole. A consolazione dei vitivinicoltori va detto che la qualità del vino si preannuncia ottima.

Folgorati dalla corrente due operai presso Milano

Milano, giovedì sera.

Una gravissima sciagura sul lavoro è avvenuta stamane alle nove a Rosate, borgata subito dopo Binasco sulla statale per Pavia: due operai che stavano manovrando un «ponte mobile» in tubi di ferro sono morti folgorati perché l'estremità del ponte è andata a urtare contro i fili dell'alta tensione della rete aerea che alimenta l'abitato.

La sciagura è accaduta all'esterno di un grande capannone in via di costruzione e destinato ad accogliere gli impianti della «Società Costruzioni Scodellati» che fabbrica ventilatori, condizionatori d'aria ed elementi di riscaldamento. Il capannone stesso è già quasi ultimato e squadre di operai stanno installando il tetto «in ondulato». I due operai rimasti vittima della disgrazia costituivano appunto una di queste squadre e disponevano di un «ponte mobile» alto sei metri che consentiva loro d'innalzarsi fino al punto in cui dovevano lavorare.

Stamane verso le nove i due, Alfredo Morelli, di quarantun anni, e Angelo Botte, di venticinque, entrambi di Rosate, stavano trasferendo il ponte da un punto all'altro del capannone: questo era montato su quattro ruote e i due lo spingevano lentamente a testa bassa per collocarlo nel punto più opportuno; non si sono perciò accorti che marciavano in direzione dei fili della corrente tesi proprio a sei-sette metri dal suolo, vicinissimi alla costruzione. Il dramma è stato fulmineo: quando l'estremità dell'incastellatura di ferro ha urtato i fili, si è sprigionata una tremenda vampata e i due sventurati si sono abbattuti al suolo avvolti in una fiammata bluastra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA